

An abstract painting at the top of the page. On the left, a stylized face with large, expressive eyes and a wide mouth is rendered in warm tones of orange, yellow, and red. To the right of the face is a grey, domed structure, possibly a building or a head, set against a background of soft, blended colors like pink, orange, and yellow. The overall style is painterly and expressive.

Edoardo Sanguineti nella città «cruciverba»

SINESTESIE

RIVISTA DI STUDI SULLE LETTERATURE E LE ARTI EUROPEE

fondata e diretta da Carlo Santoli

ANNO XXXIII • 2025 • TOMO I • ATTI



SINESTESIE

RIVISTA DI STUDI SULLE LETTERATURE E LE ARTI EUROPEE

La rivista aderisce al programma di valutazione della MOD
(Società italiana per lo studio della modernità letteraria)



Fondatore e Direttore scientifico / *Founder and Editor*

CARLO SANTOLI

Segretario di redazione / *Editorial secretary*

LORENZO RESIO (Università di Torino)

Comitato scientifico / *Scientific Board*

CLARA ALLASIA (Università di Torino), MICHELE BIANCO (critico letterario e teologo), ANNALISA BONOMO (Università "Kore" di Enna), ALBERTO CARLI (Università del Molise), IRENE CHIRICO (Università di Salerno), MARIA PIA DE PAULIS D'ALAMBERT (Paris-Sorbonne), SIMONE GIORGINO (Università del Salento), ROSA GIULIO (Università di Salerno), ISABELLA INNAMORATI (Università di Salerno), ENRICO MATTIODA (Università di Torino), LUIGI MONTELLA (Università del Molise), LAURA NAY (Università di Torino), MARIA CATERINA PAINO (Università di Catania), ROSSELLA PALMIERI (Università di Foggia), ANTONELLO PERLI (Université Nice Sophia Antipolis), DONATO PIROVANO (Università di Milano "Statale"), LORENZO RESIO (Università di Torino), MARA SANTI (Ghent University), ANNAMARIA SAPIENZA (Università di Salerno), NICCOLÒ SCAFFAI (Università di Siena), ANTONIO SICHERA (Università di Catania), CHIARA TAVELLA (Università di Torino), PIERA GIOVANNA TORDELLA (Università di Torino), GIOVANNI TURCHETTA (Università di Milano "Statale"), SEBASTIANO VALERIO (Università di Foggia), PAOLA VILLANI (Università di Napoli "Suor Orsola Benincasa")

Comitato d'onore / *Honorary Board*

EPIFANIO AJELLO (Università di Salerno), GIUSEPPE BONIFACINO (Università di Bari "Aldo Moro"), RINO CAPUTO (Università di Roma "Tor Vergata"), ANTONIO LUCIO GIANNONE (Università del Salento), PIETRO GIBELLINI (Università Ca' Foscari di Venezia), ALBERTO GRANESE (Università di Salerno), PASQUALE GUARAGNELLA (Università di Bari "Aldo Moro"), MILENA MONTANILE (Università di Salerno), ALDO MORACE (Università di Sassari), GIANNI OLIVA (Università G. d'Annunzio di Chieti – Pescara), ANTONIO SACCONE (Università di Napoli "Federico II")

Redazione / *Editorial Board*

GIOVANNI GENNA (coordinamento), LOREDANA CASTORI, VALENTINA COROSANITI, VIRGINIA CRISCENTI, THOMAS PERSICO, CALOGERO GIORGIO PRIOLO, ELEONORA RIMOLO, ERMINIO RISSO

Revisori / *Referees*

Tutti i contributi pubblicati in questa rivista sono stati sottoposti
a un processo di *peer review* che ne attesta la validità scientifica

SINESTESIE

RIVISTA DI STUDI SULLE LETTERATURE E LE ARTI EUROPEE

EDOARDO SANGUINETI
NELLA CITTÀ «CRUCIVERBA»

Tomo I – Atti

a cura di

Clara Allasia, Donato Pirovano, Lorenzo Resio,
Erminio Riso e Chiara Tavella

Rivista annuale / *A yearly journal*
XXXIII – 2025

ISSN 1721-3509

ANVUR: A

*

Proprietà letteraria riservata
2025 © Associazione Culturale Internazionale Edizioni Sinestesie
Via Tagliamento, 154 – 83100 Avellino
www.edizionisinestesie.it – info@edizionisinestesie.it
Registrazione presso il Tribunale di Avellino n. 398 del 14 novembre 2001
Direttore responsabile: Paola De Ciuceis

Rivista «Sinestesie» – Direzione e Redazione

c/o Prof. Carlo Santoli Via Tagliamento, 154 – 83100 Avellino, direzione.sinestesie@gmail.com
Il materiale cartaceo (libri, copie di riviste o altro) va indirizzato ai suddetti recapiti.
La rivista ringrazia e si riserva, senza nessun impegno, di farne una recensione o una segnalazione.
Il materiale inviato alla redazione non sarà restituito in alcun caso.

*

I pdf della rivista «Sinestesie» e dei numeri arretrati sono consultabili in *open access*
e scaricabili gratuitamente dal sito: www.sinestesierivistadistudi.it

Tutti i diritti di riproduzione e traduzione sono riservati / *All rights reserved*

Condizione preliminare perché i prodotti intellettuali siano sottoposti alla valutazione della Direzione e del Comitato Scientifico è la presentazione del Codice Etico (consultabile online sul sito della rivista), accettato integralmente in tutte le sue parti e controfirmato.

*

Impaginazione / *Graphic layout*

Francesca Cattina

*

Published in Italy

Gli e-book della Rivista «Sinestesie» sono pubblicati con licenza Creative Commons
Attribution 4.0 International

© Edoardo Sanguineti (Eredi Sanguineti) per tutti i testi citati per i quali non è indicata la provenienza da un volume o da una raccolta di Edoardo Sanguineti, perché sparsi o ancora inediti: ringraziamo gli eredi per aver dato l'autorizzazione a riprodurre i testi.



a Federico Sanguineti (1955-2025)

Il volume è stato pubblicato grazie ai fondi del progetto
PRIN 2020 – *SanguiNetwork: from Wunderkammer to knowledge graph*

Enti organizzatori della rassegna *Edoardo Sanguineti nella città «cruciverba»*



Le strutture organizzatrici dell'Università di Torino



Con il patrocinio di



Con il sostegno di



INDICE

<i>Il «giuoco» della città «cruciverba»</i>	11
CLARA ALLASIA, DONATO PIROVANO, <i>Federico Sanguineti</i>	25
<i>Prima bibliografia scientifica di Federico Sanguineti</i> a cura di VIRGINIA CRISCENTI	33

PARTE PRIMA – SANGUINETI E LA PAROLA «FABBRICA DEL MONDO»

VITTORIO COLETTI, <i>Sanguineti anti Bembo</i>	41
CLAUDIO MARAZZINI, <i>Lessicografia e lessicologia d'autore: Sanguineti linguista</i>	57
CARLA MARELLO, <i>Sanguineti (meta)lessicografo</i>	71
CHIARA TAVELLA, <i>Sanguineti in viaggio nel «pianeta giovani»</i>	89
ENRICO TESTA, <i>Sanguineti: l'invenzione di una lingua poetica</i>	109

PARTE SECONDA – SANGUINETI POETA E PROSATORE

CLARA ALLASIA, « <i>Se indovino il mio destino</i> »: il laboratorio poetico di Sanguineti a Torino da 'Composizione' a 'Laborintus'	133
VIRGINIA CRISCENTI, <i>Lo «scheletro verbale» nella traduzione e notazione scenica dei 'Sonetti' da William Shakespeare di Edoardo Sanguineti</i>	163

DONATO PIROVANO, <i>‘decima rima’.</i> <i>Il Supplemento apocalittico di Edoardo Sanguineti</i>	181
LORENZO RESIO, <i>Does it fit?</i> <i>‘T.A.T. 3’ attraverso alcuni materiali d’archivio</i>	207
ERMINIO RISSO, <i>Labirinti astrologici di spazio e tempo:</i> <i>l’orologio astronomico e il tempo dell’apocalisse.</i> <i>Da ‘Laborintus’ a ‘L’orologio astronomico’</i>	227
PARTE TERZA – SANGUINETI E LE ARTI	
VALENTINA COROSANITI, <i>Dai «fotogrammi rubati»</i> <i>ai «rebus enigma cartigli fatati»:</i> <i>Sanguineti tra godardismo e «Settimana Enigmistica»</i>	277
ELISABETTA FAVA, <i>Suoni che sfilano, parole che risuonano:</i> <i>annotazioni sul ‘carosello’ musicale di Sanguineti</i>	303
ANDREA LIBEROVICI, <i>Guarda con le tue orecchie,</i> <i>testimonianza raccolta da Virginia Criscenti</i>	321
LEONARDO MANCINI, <i>«A teatro si “canta”, e non si parla»:</i> <i>alcuni aspetti della critica teatrale di Edoardo Sanguineti</i>	327
PIERA GIOVANNA TORDELLA, <i>Maniere letterarie</i> <i>di Edoardo Sanguineti. Architetti, scultori, pittori</i> <i>tra Quattro e Seicento: espedienti filologici, approdi visivi</i>	341
FEDERICO VERCELLONE, <i>L’impossibile ekphrasis.</i> <i>Sanguineti e Carol Rama</i>	365
FEDERICO SANGUINETI a colloquio con ELEONISIA MANDOLA <i>Tutte e tutti un po’ Dante e un po’ Beatrice</i>	373

PARTE QUARTA – SANGUINETI E LE SCIENZE

STEFANO A. BENEDETTO, <i>Le parole della storia. Dal linguistic turn al web semantico</i>	387
ANTONALDO DIAFERIO, <i>Linguaggio e parole dell'astrofisica</i>	397
ELEONISIA MANDOLA, <i>La scienza/essenza bibliografica del cruciverbale Sanguineti</i>	407
CALOGERO GIORGIO PRIOLO, <i>Pulviscolo stellare. Sanguineti astrofilo fra Dante e chimerici schedari</i>	419

PARTE QUINTA – TESTIMONIANZE

MARIA LUISA DOGLIO, <i>Un ricordo di Edoardo Sanguineti nel suo "scrivere lettere"</i>	457
LORENZO MASSOBRIO, <i>Le parole dell'etimologia</i>	467
PIETRO PASSERIN D'ENTRÈVES, <i>Edoardo Sanguineti e la zoologia</i>	473

PARTE SESTA – TAVOLA ROTONDA

EPIFANIO AJELLO, ALBERTO CADIOLI, TOMMASO OTTONIERI e PAOLO GIOVANNETTI in dialogo con ERMINIO RISSO, <i>All'ombra di Sanguineti: sessant'anni dal Gruppo 63</i>	481
--	-----

Calogero Giorgio Priolo

PULVISCOLO STELLARE. SANGUINETI ASTROFILO
FRA DANTE E CHIMERICI SCHEDARÎ¹

Riassunto. Per un intellettuale poliedrico e aperto a molti interessi come Edoardo Sanguineti la frequentazione di molti campi del sapere, anche distanti dall'ambito umanistico, è fatto naturale. Il presente contributo ha l'obiettivo di verificare la consistenza delle sue conoscenze astronomiche, passando in rassegna alcune schede lessicografiche riconducibili al tema, materiali di lavoro vari e le carte preparatorie di un inconcluso e inedito commento al *Purgatorio* di Dante.

Parole chiave. esegesi dantesca, lessicografia scientifica, *Purgatorio*, astronomia medievale

Abstract. For an intellectual as multifaceted and open to many interests as Edoardo Sanguineti, the frequentation of many fields of knowledge, even those distant from the humanistic sphere, is a natural fact. The aim of this paper is to verify the consistency of his astronomical knowledge, reviewing some

¹ L'articolo si giova della consultazione di molti materiali dell'autore, ora conservati in diversi fondi archivistici del Centro Studi Interuniversitario *Edoardo Sanguineti* di Torino. L'identificazione univoca dei singoli documenti avviene attraverso l'attribuzione di sigle, per la cui lettura è necessario fornire qui qualche indicazione preliminare. Per le schede lessicografiche, appartenenti al fondo Archivio *Sanguineti's Wunderkammer*, l'acronimo ASW precede: una stringa composta da lettera dell'alfabeto e numero d'ordine per le schede ordinarie; la dicitura RETRO e numero d'ordine per le schede di retrodatazione; la dicitura RITAGLI e numero d'ordine per i ritagli di giornale con parole ritenute notevoli da Sanguineti; la dicitura RIVISTE e numero d'ordine per pagine tratte da periodici. Le carte dantesche fanno invece parte del cosiddetto Fondo *Eredi* e sono identificate da una serie di numeri: i primi tre, separati da un punto, indicano rispettivamente la scatola di conservazione del documento presso il Centro Studi, il fascicolo di appartenenza e, solo ove presente, la busta; l'ultimo, dopo la virgola, il numero d'ordine della pagina. Ad altri materiali appartenenti al Fondo *Eredi*, ma non ancora sottoposti a catalogazione definitiva ci si riferirà con sole descrizioni. Tutti i dattiloscritti sanguinetiani copiati in questo contributo sono conformi agli originali per gli aspetti esterni e paragrafematici a eccezione dell'uso del sottolineato cui si fa corrispondere il corsivo.

lexicographical entries that can be traced back to the subject, various working materials and the preparatory papers of an unfinished and unpublished commentary on Dante's *Purgatory*.

Keywords. Dante's exegesis, scientific lexicography, *Purgatory*, medieval astronomy

Qualificare la natura e la profondità delle conoscenze scientifiche di un poligrafo è impresa generalmente difficile, perché esige la disponibilità – sempre che la cosa sia possibile nella pratica – a frequentarne la biblioteca e a ricostruire i percorsi che materiali e argomentazioni hanno compiuto da libri di terzi per arrivare fino a quelli poi scritti da lui. Quasi impossibile, d'altra parte, la definizione di tali evoluzioni se il testo di destinazione non è esso stesso di natura scientifica, ove il costume degli apparati e delle note dovrebbe facilitare – ma non è vero sempre – la decrittazione delle fonti. Se, infatti, come accade regolarmente nella produzione creativa (poetica, romanzesca, teatrale) di Edoardo Sanguineti, la tendenza al travestimento fagocitante impasta e risemantizza materiali di provenienza varia senza spiegazioni di sorta da parte dell'autore, risulta impossibile perimetrare l'estensione della sua cultura.

Con tale giustapposizione disarticolata di tessere tratte da altri e lacerati inventati *ex novo*, nemmeno la digitalizzazione completa di questo *corpus* – vale la pena, qui, di denunciarne l'assenza – potrebbe essere dirimente, perché l'inevitabile vincolo della ricerca per stringhe di parole su cui si fondasse un eventuale *database* sanguinetiano si scontrerebbe con la pratica dell'imponderabile rassettatura – oltreché ripresa – di parole d'altri, con cambio di significante e non solo di significato, insomma.

Servirsi di analisi al microscopio dei testi letterari per verificare i confini degli interessi scientifici dell'autore non è impossibile in assoluto,² ma risultati più chiari e attendibili verranno per forza di cose da autopsie egualmente accurate su lavori per consuetudine ritenuti meno rappresentativi, perché non platealmente “sanguinetiani”, come gli scritti di critica letteraria e di esegesi o – che è un universo in gran parte da esplorare – le carte di lavoro che li precedettero e che in gran messe oggi sono custodite presso il Centro Studi Interuniversitario *Edoardo Sanguineti* di Torino.³

² Cfr. *exempli gratia* le agnizioni relative alle fonti selenografiche impiegate in alcune delle sezioni di *Laborintus*: sul punto cfr. E. RISSO, ‘*Laborintus*’ di Edoardo Sanguineti, Manni, San Cesario di Lecce 2020, pp. 32-33 (con bibliografia ivi indicata) e 98.

³ Cfr. <https://www.centrosanguineti.unito.it/it>.

Rispondere al quesito generale oggetto di questo contributo – Sanguineti ebbe interessi per l'astronomia? – servirà non solo a definire i confini delle sue conoscenze effettive (quanto ne seppe), ma anche le ragioni fortuite o volute che lo portarono a farsi astrofilo (perché e in che modo ne volle sapere).

Tale qualifica offre un aggancio per introdurre la prima tipologia di scritti da passare in rassegna, quella delle ricerche lessicografiche, che si espressero in circa 70000 schede dattiloscritte, servite dapprima – è noto – come traccia per le recensioni alle diverse uscite del *Grande Dizionario della Lingua Italiana*, e poi come materiale di lavoro per il *Grande Dizionario Italiano dell'Uso* e dei due *Supplementi* al Battaglia medesimo. Le modalità di registrazione di *astrofilo* e di *astrofilia* in questo labirintico repertorio non sembrerebbero, a dire il vero, bene auguranti per il nostro percorso, trattandosi semmai di prove delle ordinarie modalità di lavoro del «lessicomane»⁴ Sanguineti. Tutto parte dalla lettura di un articolo sul «Corriere della sera» datato 19 settembre 1983, *Sono dilettanti, ma la Nasa raccoglie i dati degli astrofili* (p. 4), nel quale Franco Foresta Martin si serve tanto dell'aggettivo quanto del sostantivo in analisi. Tempo prima – difficile dire quanto – Sanguineti aveva annotato s.v. *astrofilo* (ASW A4854) che il termine era già presente nei repertori (in particolare nel cosiddetto Palazzi-Folena che lo riconduceva al 1955)⁵ e rimandato ivi ad alcuni contributi bibliografici per retrodatarne al 1900 la prima occorrenza.⁶ Una volta chiuso il quotidiano, invece, ritenendo di poter ricondurre *astrofilia* al lemma *astrofilo* – ne è prova ASW RETRO109 – batte a macchina un'unica

⁴ E. SANGUINETI, *Memorie di un lessicomane*, in «l'Unità», 8 aprile 2004, p. 23. Su tale auto-definizione, cfr. E. TESTA, *Sanguineti lessicomane*, in E. SANGUINETI, *Le parole volano*, Il canneto editore, Genova 2015, pp. 9-27. Per il coinvolgimento di Sanguineti nei due cantieri dell'UTET, cfr. C. ALLASIA, «La testa in tempesta». *Edoardo Sanguineti e le distrazioni di un chierico*, Interlinea, Novara 2017, pp. 15-45, ed EAD., «Giardini della zoologia verbale». *Percorsi intermediali negli scritti inediti o dispersi e nelle schede lessicografiche di Edoardo Sanguineti*, Edizioni dell'Orso, Alessandria 2022, pp. 19-110.

⁵ F. PALAZZI, G. FOLENA, *Dizionario della lingua italiana*, con la collab. di C. MARELLO, D. MARCONI, M.A. CORTELAZZO, Loescher, Torino 1991.

⁶ Si tratta di R. MAZZUCCO, *Astrofilo*, in «Lingua nostra», XLII, 1981, pp. 125-26, e di M.L. FANFANI, *Sugli anglicismi nell'italiano contemporaneo (IX)*, in «Lingua nostra», LIV, 4, 1993, pp. 122-24, in partic. p. 123. Superando inavvertitamente le conclusioni di Sanguineti, sarebbe ritornato più tardi sulla questione C. MARAZZINI, *Per la retrodatazione di "astrofilo"*, in «Lingua nostra», LXVIII, 1-2, 2007, pp. 46-48.

scheda (ASW A3696) con doppia entrata e registra un estratto dall'articolo da cui l'intera trafile si era mossa.⁷

Che ad aver scritto quel pezzo sia stato un divulgatore scientifico non è il dato più rilevante della micro-ricostruzione delle dinamiche redazionali delle tre schede menzionate. Come si avrà modo di vedere, Sanguineti non avrebbe mai frequentato l'astronomia da esperto – in tal senso l'accezione diletteristica gli fa calzare a pennello l'etichetta di astrofilo – perciò a contare non è tanto la blasonatura accademica delle sue fonti, quanto più le dinamiche della loro frequentazione. Diversamente detto, occorre chiedersi cosa sia venuto prima, in casi come questi, fra l'istanza del linguista e quella del lettore bulimico, che può sconfinare, nelle sue frequentazioni, nel dominio delle scienze dure. Fra i materiali dell'archivio lessicografico si riscontrano alcuni ritagli di giornali e riviste difficilmente classificabili, perché privi di segni che ne qualificano l'utilità a livello vocabolaristico. In questi casi, quando l'articolo sia conservato per intero, anche se su più pagine, e il suo argomento nettamente marcato in chiave tecnica – ad esempio i buchi neri e bianchi (ASW RIVISTE 0695-0698)⁸ – non si potrà escludere un certo interesse per il tema in sé, senza che, insomma, l'indugio sul testo sia stato determinato da qualche bizzarria linguistica. Tuttavia, la dinamica più frequente resta un'altra. Se Sanguineti è attirato da certi contributi di carattere astronomico (e più latamente non letterario) è, forse, perché sa di potervi intercettare materiali per la sua collezione di parole: gli scienziati – e i giornalisti che li parafrasano – ne sono infatti formidabili inventori e utilizzatori.

Non a caso, dunque, più che catalogare termini grammaticalmente primitivi, accade che Sanguineti si mostri nelle sue schedature essenzialmente catturato, studiando le tecniche onomaturgiche delle sue fonti, da procedimenti morfologici, con i quali concetti specialistici vengono resi accessibili a molti. Dell'efficace lingua scientifico-divulgativa è ripetutamente registrata così, ad esempio, la produttività dei fenomeni di composizione. I risultati di questi processi linguistici sono talora visibili in tutta la loro attrattività negli scampoli di giornale su cui Sanguineti ne marcò la presenza, con evidenziatore rosa – è il caso di *acchiappa-comete* (ASW RITAGLI C 0098) e

⁷ L'esito dell'intero percorso sarà l'inclusione di *astrofilia* in *Supplemento 2009*, a cura di E. Sanguineti, UTET, Torino 2004.

⁸ I ritagli fanno parte dello stesso articolo, pubblicato anepigrafo su «D. la repubblica delle donne», 15 dicembre 1998.

super-stella (ASW RITAGLI 0414), rispettivamente dal «Corriere della sera»⁹ e dall'«Unità»¹⁰ –, ma è più frequente che alle carte sede del rinvenimento originale sopravvivano le schede lessicografiche vere e proprie: *catturasatelliti* (ASW C1148); *mini-satellite* (ASW M2594); *superpianeta* (ASW S5567, S5609, RETRO1862); *transnettuniano* (ASW T1561).

Oltreché tipologicamente interessante per il suo aspetto esterno – la registrazione di un secondo esempio con caratteri e un tono d'inchiostro diversi dal resto, a rendere scoperto il ritorno sulla parola per un'inedessa ansia compilatrice –, la scheda *transnettuniano* si pone a intersezione di un altro filone d'interesse morfologico nell'ambito della lingua dell'astronomia, ovvero quello degli aggettivi (o aggettivi sostantivati) derivanti da nomi di pianeti. Nel caso specifico le fonti menzionate sono ancora giornalistiche,¹¹ ma, a considerare gli altri lemmi per la medesima categoria, il collegamento fra la ricerca lessicale e le fonti scientifico-divulgative che fin qui aveva garantito l'ipotesi di Sanguineti astrofilo si risolve nettamente a favore di più consuete benché non sempre ordinarie frequentazioni letterarie.

A stupire sarà in effetti, in questi casi, la varietà di autori evocati, la cui distanza reciproca non impedisce di individuare, appunto, impensate ragioni di congiunzione in usi morfologici. Analizzando la scheda *giovicolo* (ASW G0626) – nel senso di “abitante di Giove” – si potrebbe ritenere, sulle prime, di avere a che fare con materiali tecnicamente determinati, poiché Sanguineti menziona il padre François Jacquier, matematico e fisico francese del Settecento, commentatore di Newton; tuttavia, a ben considerare il testo registrato – una nota a un carme consolatorio inviato da Carlo Castone della Torre di Rezzonico al francescano per la morte di Thomas Leseur, suo compagno di studi –¹² è chiaro che alla base della scheda c'è la frequentazione di una fonte inusuale (e forse per ciò stesso ben presente nella collezione

⁹ F. FORESTA MARTIN, *Il prof. acchiappa-comete scopre la numero mille*, in «Corriere della sera», 21 agosto 2005, p. 19. Altre occorrenze, sempre in sede giornalistica, sono registrate s.v. *acchiappacomete* (ASW A4294) per il periodo 1985-1989. La scheda non è dunque aggiornata con la menzione dell'occorrenza recenziore, rimasta allo stadio di rilievo sul quotidiano.

¹⁰ F. PACINI, *Super-stelle o centri di intere galassie. Una risposta ai «nemici» del nostro satellite*, in «Unità», 8 maggio 1998, p. 23.

¹¹ Nell'ordine di registrazione della scheda: W. RIVA, *Scoperto un nuovo corpo celeste due volte più grande di Plutone*, in «Secolo XIX», 31 luglio 2005; G. CAPRARA, *Questo è davvero il decimo pianeta*, in «Corriere della sera», 31 luglio 2005, p. 35. Dall'articolo di Riva dipende anche la scheda *plutino* (ASW P0443).

¹² Sanguineti rimanda a C. CASTONE, *Opere*, a cura di F. Mochetti, C. Ostinelli, Como 1815, vol. II, pp. 47-48.

lessicografica sanguinetiana, con oltre cento menzioni), ma di una stranezza tutta letteraria.

Del Rezzonico Sanguineti riporta, come accennato, non una pericope del componimento poetico sopra ricordato, ma parte di un'annotazione a margine in cui l'autore medesimo aveva riferito di teorie e calcoli di Christian Wolff per dimostrare la statura gigantesca dei giovicoli. Il prelievo da una sezione paratestuale dice molto sulla profondità di analisi cui i libri venivano sottoposti dal lessicografo, ma non deve indurre a ipotizzare una ricerca limitata alla parte non strettamente creativa – perché di auto-esegesi – quasi che essa godesse di uno *status* di maggiore ammissibilità lessicografica, perché più propriamente tecnica. Se resta ferma l'utopica missione per cui *tutto* può essere catalogato,¹³ l'inclusione di un'opera nel *corpus* lessicografico sanguinetiano non dipende necessariamente da una preventiva verifica della disponibilità in termini di *hapax* o nuove accezioni contenute al suo interno. La semplice attrazione personale può essere sufficiente, perché per Sanguineti non c'è distinzione fra passione e lavoro e lo stesso testo letto per curiosità può essere sottoposto ai rilievi autoptici delle schedature, e viceversa.

Di Rezzonico si sarà anche ripresa solo una nota, per *giovicolo*, ma tale menzione non ci sarebbe mai stata, insomma, se la sua poesia non avesse descritto, quasi dantescamente, un racconto allettante per chiunque, come quello dell'anima del Leseur che, attraverso i cieli, incontra astronomi defunti e vede comete. Su questa scia si può spiegare perché altri denominati astronomici del tipo fin qui considerato derivino direttamente da racconti fantascientifici d'inizio Novecento.¹⁴ Sanguineti si giovò, per la loro lettura di un'antologia del 2001, ancora oggi conservata presso la Biblioteca Universitaria di Genova, nel cosiddetto *Magazzino Sanguineti*.¹⁵ In particolare, da *Ciò che accadde a noi tutti il 9 settembre 190...* di Secondo Lorenzini – la storia del collasso della Luna sulla Terra, predetto dagli abitanti di Mercurio – egli ricavò *mercuriano* (ASW M1795) e *ultranettuniano* (ASW U0169),

¹³ Cfr. E. SANGUINETI, *Prolegomena*, in *Supplemento 2004*, a cura di E. Sanguineti, UTET, Torino 2004, p. x (s.v. *collezionismo*).

¹⁴ A riprova di una certa attrazione per il genere si può ricordare – benché il caso abbia poco a che vedere con l'astronomia – la *Prefazione* che Sanguineti scrisse per J. VERNE, *Il castello dei Carpazi*, Editori Riuniti, Roma 1982, pp. VII-XIII.

¹⁵ *Le aeronavi dei Savoia. Protofantascienza italiana 1891-1952*, a cura di G. De Turreis, Nord, Milano 2001. Presso il *Magazzino Sanguineti* (per cui cfr. in generale http://www.bibliotecauniversitaria.ge.it/it/cataloghi/f_a_s/magazzino-sanguineti/index.html) la copia di Sanguineti è segnata STUDIO ES 853.0876608 AERDS 1 2.

mentre il romanzo breve *Il fascino dell'ignoto* di A.E. Zuliani¹⁶ gli offrì l'occasione per annotare *veneriano* (ASW V0185).

A casi di questo genere – con autori pressoché sconosciuti e racconti di nicchia – si contrappongono quelli meno marcati di Vittorio Alfieri, menzionato per l'uso di *saturnico* “del pianeta Saturno” (ASW S0271 e RETRO1399) nella *Finestrina*,¹⁷ o di Vittorio Imbriani, che aveva definito se stesso *giovicolo* (ASW G0627 e RETRO0698) e *saturnicolo* (ASW S0272 e RETRO1399) nel *Diario intimo*,¹⁸ per qualificarsi nella distanza siderale che lo separava da tutti gli altri letterati italiani. Si tratta di citazioni forse più comuni ma non sufficienti per tale loro natura a ricondurre la ricerca lessicografica a questione puramente letteraria e a togliere l'impressione generale emersa sopra dall'uso indifferente di materiali, dai quotidiani ai racconti fantascientifici: nella costituzione dello schedario non c'è fonte o disciplina che goda di una maggiore possibilità di essere setacciata alla ricerca di elementi di rilievo, perché è la realtà tutta – pur con la mediazione di quegli scritti – a entrare nel catalogo di Sanguineti.

Con tali premesse è chiaro – lo dimostrano le pagine precedenti – che, anzitutto, qualche traccia astronomica si doveva pur trovare nell'archivio lessicografico, ma anche che tali reperimenti non bastano a dimostrare oggettivamente, per il tema, qualche predilezione. Decidere che essa manchi sulla base, ad esempio, della relativa esiguità numerica dei riscontri è in effetti errato per la natura stessa della base di dati presa in considerazione. Se raccogliere e catalogare parole serve a fare ordine rispetto alla realtà caotica del mondo, non si può pretendere che Sanguineti dominasse, già in partenza, anche solo una di queste porzioni di confusione, che sono tutti i saperi altri incontrati in corso d'opera.

Per tali ragioni sarà meglio reindirizzare la nostra indagine astronomica in un ambito più circoscritto e meno titanicamente orientato della ricerca-missione lessicografica. Se lì lo scavo in argomenti non letterari è limitato dalla tipologia stessa del catalogo, ci si può domandare invece in che modo Sanguineti si comportò quando sugli stessi temi dovette inevitabilmente soffermarsi per la sua missione di critico, a livello accademico.

¹⁶ Il testo uscì nel 1905, in sei puntate, sul «Giornale illustrato dei viaggi e delle avventure di terra e di mare», 62-67.

¹⁷ Spogliata da Sanguineti a partire da *Commedie di Vittorio Alfieri*, Paravia, Torino 1903, nella serie delle *Opere* stampate in occasione del centenario della morte dell'autore. Dell'edizione si conserva un esemplare nel *Magazzino Sanguineti*: STUDIO ES 852.6 ALFIV 2 8.

¹⁸ Letto da Sanguineti in *Vittorio Imbriani intimo*, a cura di N. Coppola, Istituto per la storia del Risorgimento italiano, Roma 1963, p. 200.

Registrare scritti altrui, come si fa quando l'interesse è per parole singole, è in effetti ben diverso dal doverne produrre di simili, anche solo in forma di note esplicative a riferimenti astronomici nell'opera di un determinato autore. Lo studio effettivo dell'astronomia, o di qualunque altra disciplina utile alla comprensione del testo letterario di turno, è in queste circostanze inevitabile.

Interrogare gli scritti danteschi di Sanguineti è, per i nostri interessi, quasi un obbligo. Lo studioso che sarebbe diventato lessicografo per l'illusorio proposito di sistemare il mondo in forma di schedario non poté che essere attratto, fin dagli albori della sua esperienza di critico, dall'«enciclopedia medievale [...] caotica, pur nella sua estrema strutturazione»¹⁹ che è la *Commedia* di Dante. Di essa analizzò, come noto, i meccanismi narrativi da laureando, con un'ampia tesi poi pubblicata col titolo *Interpretazione di Malebolge*;²⁰ ne fu influenzato nella produzione poetica; ne dette numerose letture, riconoscendo in quell'esperienza antica una prova della validità dell'assunto che tutto è politica, perché se a linguaggio corrisponde ideologia, quello di Dante ne rivela la natura reazionaria.²¹ In tale estesa produzione mancano però contributi specifici sul rapporto fra Dante e le scienze. Dell'astronomia, come di altre discipline del quadrivio che oggi si definirebbero "dure", non si parla in maniera organica da nessuna parte. A risolvere l'*impasse* e a garantire la prosecuzione della ricerca giunge tuttavia in soccorso il patrimonio di inediti conservati nel cosiddetto Fondo *Eredi* dell'archivio del Centro Studi sopra menzionato. Fra i suoi materiali, esso custodisce un ampio (benché inconcluso) commento al *Purgatorio* e le relative carte preparatorie; un testo che si sarebbe dovuto leggere alla fine degli anni Sessanta, entro la serie *Opere di Dante* promossa da Le Monnier, se l'intero progetto, più volte interrotto e ripreso, non fosse stato definitivamente abbandonato proprio in quel periodo.²²

¹⁹ È definizione dello stesso Sanguineti in F. GAMBARO, *Colloquio con Edoardo Sanguineti. Quarant'anni di cultura italiana attraverso i ricordi di un poeta intellettuale*, Anabasi, Milano 1993, p. 160.

²⁰ E. SANGUINETI, *Interpretazione di Malebolge*, Olschki, Firenze 1961.

²¹ Le *lecturae Dantis* e i contributi critici di altra sorta, variamente pubblicati in precedenza o fino a quel momento inediti hanno trovato sistemazione definitiva in E. SANGUINETI, *Dante reazionario*, Editori Riuniti, Roma 1992. Cfr. F. FASTELLI, *Il Dante reazionario di Edoardo Sanguineti*, in «Rivista di Letteratura Italiana», XXXIII, 2, 2015, pp. 139-45.

²² Per un quadro complessivo sulla vicenda, cfr. C.G. PRIOLO, «Sembra invocare e esigere ostinazione di ermeneuti». *Dante, Sanguineti e l'inconcluso commento al 'Purgatorio'*, in «Rassegna europea di letteratura italiana», LIX-LX, 2022, pp. 173-214.

L'indugio su tale lavoro di esegesi alla seconda cantica offre delle prospettive di ricerca utili in senso stretto – la frequenza delle digressioni astronomiche in similitudini o in passi d'interesse cronografico dà modo di vagliare il comportamento effettivo dell'espositore –, ma può avere anche delle ricadute più generali, per il progresso della bibliografia sanguinetiana. Se, infatti, non mancano studi relativi alle influenze dantesche nella produzione poetica e creativa di Sanguineti,²³ meno frequentata è l'analisi della sua esperienza di critico dantista²⁴ e praticamente negletta quella della sua attività di raffinato commentatore.²⁵ Non solo, il potenziale limite del caso – l'esposizione si arrestò al canto XXV nella redazione più tarda e non fu mai stampata – può diventare un elemento di forza, perché senza l'interruzione del progetto non si sarebbero probabilmente conservati i materiali di lavoro, che tanto posso dire sulla biblioteca di Sanguineti e sul modo di impiegarla.

Nella storia del "secolare commento" alla *Commedia* le prove esegetiche moderne e contemporanee si distinguono dalle precedenti per la capacità di impastare fonti primarie, in vero frequentemente ripetute a catena da un espositore all'altro, e bibliografia critica, ammettendo cioè che nell'alchimia del singolo apparato entrino idee e materiali non provenienti solo dagli autoreferenziali confini della tradizione delle note a margine, ma anche dalle più distese e recenti pubblicazioni su singoli particolari del testo.

²³ Cfr. ad es. V. PILONE, «Il postmoderno ha un cuore antico». Intertestualità dantesche in Edoardo Sanguineti, in «L'Alighieri. Rassegna dantesca», n.s., XXX, 2007, pp. 135-52; E. RISSO, 'Laborintus' di Edoardo Sanguineti tra viaggi danteschi e mito, in *Dante nella poesia del Novecento e dei primi anni del nuovo millennio*, a cura di D. Pirovano, C. Allasia, in «Rivista di letteratura italiana», XL, 1, 2022, pp. 97-107. Per quanto riguarda la produzione teatrale, cfr. invece N. LORENZINI, *Sanguineti e il teatro della scrittura. La pratica del travestimento da Dante a Dürer*, Franco Angeli, Milano 2011; V. PILONE, *Dante nella narrativa e nel teatro di Sanguineti*, in «Dante. Rivista internazionale di studi su Dante Alighieri», VIII, 2011, pp. 105-33; E. RISSO, *Travestire la narrazione. Petronio, Dante e Ariosto nel 'Capriccio italiano' e nel 'Gioco dell'Oca' di Edoardo Sanguineti. Fonti, modelli, allusioni*, in EDO500. Edoardo Sanguineti e il Cinquecento italiano, a cura di A. Ferraro, M.I. Torregrossa, Mimesis, Milano 2020, pp. 15-54 (riferimenti danteschi *passim*); L. RESIO, *Dante «compagno di strada». Edoardo Sanguineti e il «romanzo» della 'Commedia'*, Edizioni dell'Orso, Alessandria 2021, pp. 79-138.

²⁴ Cfr. F. SANGUINETI, *Edoardo Sanguineti dantista*, in *Sanguineti: ideologia e linguaggio*, a cura di L. Giordano, Metafora, Salerno 1991, pp. 117-25; C. CHIRICO, *Sanguineti «dantista»*, in *Per Edoardo Sanguineti: «good luck (and look)»*, a cura di A. Pietropaoli, Edizioni scientifiche italiane, Napoli-Roma 2002, pp. 109-17. Di più ampio respiro L. RESIO, *Dante «compagno di strada». Edoardo Sanguineti e il «romanzo» della 'Commedia' cit.*, pp. 15-77.

²⁵ Denuncia tale mancanza M. BERISSO, *Sanguineti, il Duecento e Dante (e una poesia d'occasione)*, in *Per Edoardo Sanguineti. Lavori in corso*, a cura di M. Berisso, E. Risso, Firenze, Franco Cesati Editore, 2012, pp. 205-20, in partic. p. 208, n. 17.

Per queste tendenze esterne, anche analizzando i materiali impiegati a chiosa dei passi astronomici, non dovrà meravigliare la disponibilità di Sanguineti a evocare tanto *auctoritates* antiche, quanto contributi moderni. Il bilanciamento fra le due componenti non è sempre lo stesso, ma varia a seconda dell'ambito di riferimento. Nella spiegazione dei molteplici *topoi* che Dante ricava dalla tradizione precedente o a lato di certi passi a contenuto dottrinario, ad esempio, stupisce il ricorso di Sanguineti non solo alla tradizione scritturale ed evangelica – spesso ricordata come mediatrice di più antichi nuclei classici –, ma anche quella della patristica, dell'esegesi biblica medievale e dell'omiletica, fonti mai ricordate in precedenza dai cultori, anche moderni, del poema, che dunque non possono essere menzionati.²⁶

L'importanza della spiegazione del testo attraverso i prodotti culturali circolanti all'epoca di composizione della *Commedia* è cifra distintiva dell'approccio ermeneutico di Sanguineti, anche se – si vedrà – proprio il caso astronomico rappresenta la proverbiale eccezione che conferma la regola.

Sulla scorta di Quintiliano, riportato in *Purg.*, II 1 attraverso Curtius (1.1.2, 1),²⁷ Sanguineti ricorda che per comprendere proficuamente i poeti antichi occorre conoscere la «rationem siderum» (*Inst.*, I 4 4), perché essi demandano ai segni celesti la scansione dei tempi delle vicende che narrano nelle proprie opere; tuttavia tale consapevolezza non produce nelle sue note l'apertura di particolari digressioni tecniche, come accaduto ad esempio in tanta parte dell'esegesi ottocentesca e primo-novecentesca, spesso incapricciatasi per una ricostruzione al cronometro delle peregrinazioni di Dante nell'aldilà.²⁸

C'è ovviamente da intendersi sul novero dei passi dai quali ci si potrebbe aspettare eventuali approfondimenti. Se si considera l'ancora valido repertorio di Buti e Bertagni,²⁹ stilato oltre cinquant'anni or sono, si dovrà ad esempio escludere qualche caso, per evitare di imputare a Sanguineti certe mancanze che in realtà non sono tali. Lo scrupolo analitico dei due studiosi, in effetti, li portò ad includere nella rassegna anche luoghi debolmente

²⁶ Potrebbe aver influito su tale sensibilità anche il legame con Getto, che aveva fatto della letteratura religiosa italiana uno dei suoi ambiti d'interesse: cfr. E. SANGUINETI, *Getto letto di Dante*, in «Lettere italiane», LV, 3, 2003, pp. 327-34.

²⁷ E.R. CURTIUS, *Europäische Literatur und lateinisches Mittelalter*, Franken, Bern 1948, p. 277.

²⁸ Cfr. C.G. PRIOLO, «Credono col suo intelletto potere misurare». *Per una cronistoria degli studi di topografia dantesca*, Ledizioni, Milano 2023, pp. 49-66.

²⁹ G. BUTI, R. BERTAGNI, *Commento astronomico della 'Divina Commedia'*, Edizioni Remo Sandron, Firenze 1966 (rist. anast. 2008), pp. 103-48.

caratterizzati in senso tecnico, come *Purg.*, III 16-18, ove il sole è menzionato unicamente come causa dell'ombra proiettata da Dante a terra: è ragionevole, per questo turno di versi, che Sanguineti sia attratto dall'aggettivo «roggio» attribuito all'astro e non da altro (1.1.3, 4).

Con tale dovuta scrematura preventiva e senza riportare nel dettaglio tutti i casi rimanenti, sarà utile tentare una tipizzazione delle strategie messe in campo da Sanguineti. Il grado zero delle note astronomiche è rappresentato dai casi in cui il commentatore fornisce una parafrasi (o poco più). Così, per *Purg.*, VIII 133-35, in corrispondenza della profezia di Currado Malaspina, Sanguineti scrive:

133. 'L SOL NON SI RICORCA... Il sole non tornerà sette volte nella costellazione dell'Ariete, non passeranno sette anni. Per "Montone", cfr. *Par.* XXIX, 2; per l'immagine del "letto", cfr. *Purg.* X, 15. [1.2.3, 24]

Tralasciando la questione dei rimandi interni all'opera, che qui chiudono il blocco – fenomeno pervasivo in tutto il commento, a tracciare innumerevoli paralleli fra singole parole, sintagmi e usi retorici – occorre valutare i presupposti esegetici alla base di una così piana spiegazione *ad verbum*. A considerare l'intera opera, si noterà in effetti che la scelta di un chiarimento del livello letterale è sempre determinata in senso critico, perché normalmente rara. Il commento di Sanguineti, forse anche per la collana di destinazione, non è in effetti pensato per un pubblico di neofiti, risultando perciò naturalmente privo del supporto di traduzione del testo dantesco in italiano corrente. Quando essa si dà è perché, a prescindere dal lettore che si suppone preparato, si ritiene l'argomento tradizionalmente difficile e per consuetudine degno di un pur minimo rilievo. Prima strategia, dunque: alla potenziale oscurità si risponde preventivamente ripetendo in altra forma le parole del poeta. Talora può essere che a queste ultime si mescolino in maniera indistinta quelle del commentatore. In questo modo la parafrasi si gonfia, pur senza che ci siano sbilanciamenti di sorta o supplementi di indagine da parte dello studioso. Così, a margine della sollecitazione di Virgilio a Dante, perché si chiuda il dialogo con Belacqua e si proceda con l'ascesa (*Purg.*, IV 137), Sanguineti scrive:

– VEDI... Vedi che il sole ha raggiunto il meridiano del Purgatorio, e qui è dunque il mezzogiorno, mentre il piede della notte, e cioè le prime tenebre notturne, stanno raggiungendo il limite occidentale dell'emisfero abitato: è la mezzanotte a Gerusalemme, l'aurora sul Gange, il tramonto a Gibilterra. [1.1.4, 22]

In certe circostanze, poi, il contributo attivo dell'esegeta è tale che, in obbedienza all'intento chiarificatorio da cui le parafrasi medesime pur muovono, si passa dalla puntuale riscrittura ammodernante al riassunto esplicativo. In *Purg.*, IV 52-84, approfittando di una sosta durante l'ascesa della «costa superba» (v. 41), Dante ha modo di ascoltare l'ampia spiegazione di Virgilio circa il sito della montagna purgatoriale e il concetto degli antipodi. E Sanguineti chiosa:

61. OND'ELLI A ME... Il discorso di Virgilio è diviso in due parti: nella prima (vv. 61-66), egli avverte Dante che nel periodo del solstizio d'estate, quando il sole è congiunto con i Gemelli (mentre ora, nel periodo dell'equinozio di primavera, è congiunto con l'Ariete), il fenomeno di cui si meraviglia sarebbe ancora più pronunciato, e lo Zodiaco, che il sole percorre, apparirebbe anche maggiormente spostato verso le due Orse, e cioè verso il nord; nella seconda (vv. 67-75), spiega che ciò deriva dal loro ritrovarsi nell'emisfero australe, agli antipodi di Gerusalemme. [1.1.4, 13]

Posta in paragone con le note vicine – ove Sanguineti si sofferma su questioni altre e a lui care come, ad esempio, l'etimologia dell'aggettivo «rubicchio» associato allo zodiaco (v. 64 in 1.1.4, 14) –, quella appena riportata potrebbe sembrare, col suo procedere ellittico rispetto al testo, la mal integrata risposta a un'esigenza di completezza, senza che per il tema ci fosse un particolare interesse. La stringatezza non è tuttavia necessariamente indice di distanza dalla questione astronomica. Occorre infatti non confondere, in casi simili, l'attitudine personale con la tendenza comune nel genere commento. Che, nella concisione, Sanguineti seguisse un modello consolidato pare evidente nella disponibilità ad accogliere, talora, spiegazioni con stesse caratteristiche e intenti prelevandole da altri esegeti. Se a contare è l'efficacia stenebrante della parafrasi (più o meno arricchita) o del sommario, il critico può – ed è segno di maturità – cedere la parola all'interpretazione di terzi, se questa gli pare condivisibile. Così, ad esempio, accanto alle proprie poche parole sul senso letterale della luna «quasi a mezza notte tarda» (*Purg.*, XVIII 76), Sanguineti può demandare a Manfredi Porena la conclusione della propria nota:

76. QUASI A MEZZA NOTTE... Sorgendo in ritardo (“tarda”), più tardi che la notte precedente, quasi a mezzanotte, diminuiva il numero delle stelle, veandone molte con la propria luce. Come nota il Porena, qui “Dante ha trasportato nel Purgatorio una sua esperienza di questo nostro emisfero”, poiché “nel tempo dell'equinozio primaverile la luna dopo il plenilunio si va nel

suo giro avvicinando sempre più al Tropico del Capricorno: il che porta da noi ritardo, nell'emisfero australe, e quindi nel Purgatorio, anticipo sull'ora in cui sorgerebbe se quello spostamento non vi fosse. Tenendo conto di ciò, nel quinto giorno del plenilunio la luna dovrebbe in Purgatorio sorgere tra le nove e le dieci, e non quasi a mezzanotte".³⁰ [1.4.3, 13]

Se il riferimento al moto lunare rispetto al Tropico del Capricorno è fondamentale alla comprensione del senso letterale del verso, l'aggiunta in coda di un'obiezione ai limiti del dettato dantesco lascia trasparire più raffinati calcoli orarî non detti. Il passaggio dalla dimensione più semplicemente esplicativa a quella dell'approfondimento critico è naturale e giustificata, perché l'intero brano proviene da una nota integrativa a fondo canto, nella quale Porena si dilunga sul caso, dopo averlo descritto per sommi capi poche pagine prima, in margine ai versi veri e propri. Tale affondo non fa tuttavia dello studioso fiorentino un cultore disposto a trattare la *Commedia* come pretesto per divagazioni erudite. Egli ha una certa sensibilità per questioni di carattere tecnico, certo; è interessato all'aspetto spaziale dei regni oltremondani, ai tempi del viaggio di Dante e anche ai capisaldi astronomici su cui si fonda la cosmologia della *Commedia*, eppure il loro trattamento non determina che raramente il ricorso dichiarato alla bibliografia specialistica e lo studioso affronta la questione sulle proprie sole forze; anzi, la stessa scansione del commento in più livelli di lettura – per frequentatori comuni e specialisti – dimostra una certa disponibilità dell'autore a rendere l'argomento di immediata comprensione.³¹

Se Sanguineti fa rimando alle interpretazioni di Porena è dunque, forse, perché ne condivide anche un certo modo di intendere la materia

³⁰ La prima edizione del commento di Porena uscì nel 1946-1947 (Bologna, Zanichelli). Stando al catalogo del *Magazzino Sanguineti*, lo studioso potrebbe essersi servito di D. ALIGHIERI, *Divina Commedia. 2 Purgatorio*, a cura di M. Porena, Zanichelli, Bologna 1950. L'esemplare, segnato CORR ES 851.1 ALIGD 10, reca delle postille a margine. Il passo riportato da Sanguineti nella nota qui trascritta è tratto da p. 173. A lato di questioni astronomiche il parere di Porena è citato ancora una volta dal commentatore, poco dopo, per *Purg.*, XVIII 79 (1.4.3, 14), accanto a E. MOORE, *Gli accenni al tempo della 'Divina Commedia' e la loro relazione con la presunta data e durata della visione*, Sansoni, Firenze 1900, pp. 116-17.

³¹ Egli fu addirittura autore di un testo divulgativo a riguardo: cfr. M. PORENA, *Commento grafico alla 'Divina Commedia' per uso delle scuole*, Remo Sandron Editore, Milano-Palermo-Napoli 1902. Nella *Prefazione* l'autore significativamente dichiara: «Non ho creduto dunque superfluo introdurre a un certo punto del mio lavoro una breve esposizione di elementi astronomici. Farà comodo agli studenti, è a sperare che non darà noia ai professori; e, caso mai, non ci vorrà proprio nulla a saltarla» (p. 7).

astronomica: irrinunciabile per la corretta acquisizione di certe zone poema, da conoscere nei suoi capisaldi teorici, ma non tale da determinare digressioni di sorta, se non in forma lieve.

In questo senso, se nel commento sanguinetiano il grado zero delle note astronomiche corrisponde, come visto, alla parafrasi (e alle sue declinazioni) e il primo a spiegazioni altrettanto lineari tratte da una tradizione esegetica scientificamente impegnata, ma non vanamente erudita, il secondo – il ricorso alla bibliografia più nettamente marcata in chiave tecnica – non si darà che in rari casi.

Anzi, in queste circostanze, il rimando a studi specifici è solo potenziale, perché i nomi di astronomi prestati alla causa dantesca emergono al più in maniera indiretta, senza che Sanguineti si curi effettivamente di evocarli in luoghi in cui il loro parere di esperti possa emergere apertamente. A lato della stessa terzina per la quale aveva ripreso le parole di Porena appena illustrate, Sanguineti scrive, ancora a proposito della luna:

78. COM'UN SECCHION... Come ricorda il Parronchi (in SD, XXXVI, 92),³² “Ernesto Capocci pensò che l’immagine che ha colpito Dante potesse derivare da ‘alcuno di que’ secchioni di rame col fondo sferico, ne’ quali i marinai fanno bollire la pece, cioè i crogiuoli, e ne localizzò l’origine nell’“arzanà de’ viziniani” (*Illustrazioni cosmografiche*, 82 ss.). Sarà possibile ch’egli invece la tolga a Bacone? Che una volta dice che i raggi del sole ‘accendunt lunam’ (*Persp.* II, 3, 2), ma non parla propriamente di luna là dove, per spiegare l’aspetto della Galassia, richiama l’effetto dell’“... ollam perforatam in partibus multis propinquis, in qua ignis continetur: apparet enim ei propter distantiam ignis continuus propter propinquitatem foraminum, quam non discerneret visus propter remotionem (*Persp.* II, 3, 1)”. [1.4.3, 13]

Ernesto Capocci (1798-1864)³³ fu direttore della specola di Capodimonte e autore di un’agile serie di tre dialoghi, nei quali immaginò che un innominato astronomo, suo *alter ego*, rispondesse all’esigenza di Beatrice (non

³² A. PARRONCHI, *La prospettiva dantesca*, in «Studi danteschi», XXXVI, 1959, pp. 5-103. L’articolo è ripetutamente citato da Sanguineti lungo tutto il commento: cfr. *Purg.*, I 117 (1.1.1, 45); III, 60 (1.1.3, 12); V 37 (1.1.5, 6); VIII, 103 (1.2.3., 20); X 54 (1.2.5, 11); XIII 48 (1.3.3, 8); XV 16 (1.3.5, 4); XVIII 78 (1.4.3, 13). Tracce di tale attenta lettura si hanno anche nelle carte preparatorie, in cui Sanguineti copiò alcuni lacerti dell’articolo: cfr. 3.11, 1-10. Sui contributi danteschi di Parronchi, cfr. «*Il mappamondo volubile*». *Bibliografia degli scritti di Alessandro Parronchi*, a cura di E. BASSI, Cadmo, Fiesole 2004, *ad indicem*.

³³ Cfr. A. GARIBALDI, F. DE MARINIS, *Capocci, Ernesto*, in *Dizionario biografico degli italiani*, Ist. della Enciclopedia Italiana, Roma 1975, vol. XVIII, pp. 588-92.

si sa se Portinari) di vedersi spiegati in modo chiaro e netto i passi astronomici della *Commedia*, dai commentatori troppo spesso illustrati in chiave allegorica, con conseguente aumento di oscurità.³⁴ Nonostante tale intento, che avrebbe potuto renderglielo congeniale, Sanguineti menziona Capocci unicamente nel passo sopra riportato, ove non solo la citazione è mediata dall'articolo di Parronchi ma, suo tramite, si pone in atto una sorta di disattivazione della spendibilità del testo in chiave scientifica. A interessare qui non è in effetti la luna, ma l'origine della similitudine col «secchione» ardente. Come in ambito lessicografico è attratto dal problema delle retrodatazioni, così nelle note purgatoriali Sanguineti spesso si preoccupa di identificare la vera origine di certi motivi tematici o retorici ricorrenti. Se inserisce il brano di Parronchi, poi, è perché riconosce nel procedere di quella singola pagina un meccanismo che sente proprio – e che, per certi versi, sta alla base anche della produzione poetica –, quello della selezione del materiale altrui che determina una revisione complessiva sua e della sua fonte: estraendo un passo da Capocci per poter confutarne l'ipotesi attraverso il caso del più antico Bacone, Parronchi aveva sottratto all'opera dell'astronomo la sua vocazione scientifica, facendone un termine di paragone solo retorico. Sanguineti, *simili modo*, accoglie la revisione della natura del testo di Capocci operata nel saggio di Parronchi e contestualmente fa perdere anche a quest'ultimo la sua caratura tecnica, mentre l'argomento dello studio – la *perspectiva*, ovvero la scienza ottica, in Dante – è cancellato anche nella sua manifestazione più esteriore, per via dell'usuale tendenza di Sanguineti ad omettere i titoli a favore delle schematiche indicazioni bibliografiche della rivista.

Con queste premesse si capisce la ragione per cui non esiste, rispetto a quelli dati, un ulteriore livello nella tipizzazione delle note astronomiche: quanto non rientra in tali contenitori – ed è la maggior parte dei casi – si disperde in modo vario nell'impasto esegetico dell'opera. Diversamente detto, l'elemento astronomico del testo, pur mai dimenticato e affrontato in forme simili a quelle fin qui viste, non è tale da modificare l'assetto complessivo del commento, imponendosi sui suoi elementi più ricorrenti e identificanti, talora in maniera ossessiva.

Vale la pena di scorrerli rapidamente, a partire, come ovvio, dall'interesse per il lessico. In *Purg.*, I 19-21, chiusa l'incipitaria vocazione alle muse, Dante descrive l'assetto del cielo contemplato sulla spiaggia purgatoriale.

³⁴ *Illustrazioni cosmografiche della 'Divina Commedia'. Dialoghi di Ernesto Capocci*, Stamperia dell'Iride, Napoli 1856, p. 7: «Egli [scil. Dante] vi parla di stelle, ed essi [scil. i commentatori] vi dicono che le son non so quali virtù».

La luminosità di Venere rende meno visibile la costellazione dei Pesci, ma a Sanguineti non interessa soffermarsi sulle ragioni e sugli effetti di quella congiunzione celeste. L'attenzione si focalizza invece sull'uso tecnico di un verbo, confermato da una collezione di rimandi interni alla *Commedia* e ad altre opere di Dante:

21. VELANDO I PESCI. Venere, in congiunzione con la costellazione dei Pesci (la "celeste lasca" di *Purg.* XXXII, 54; cfr. *Inf.* XI, 113), ne vela la luminosità con il suo splendore, e la rende pertanto invisibile. In *Purg.* XVII, 53, il sole, che per l'eccesso medesimo della propria luce non può essere veduto, "per soverchio sua figura vela"; in *Par.* V, 129, Mercurio, vinto dai raggi del sole, "si vela a' mortai con altrui raggi"; in *Conv.* II, 13, 11, è ancora la stella di Mercurio che "più va velata de li raggi del sole che null'altra stella"; in *Rime*, C, 4-6, è proprio Venere, la "stella d'amor", che è velata dal sole, e "ci sta remota / per lo raggio lucente che la 'nforca / sì di traverso che le si fa velo". [1.1.1, 15]

Altrove per l'uso di un termine specifico (o per una certa variante linguistica) alla testimonianza dantesca corrispondono anche riferimenti ad altri autori, senza rifuggire quelli individuati dagli studiosi precedenti. È il caso di un appunto a margine di *Purg.*, XXV 1-3, dove il poeta, per indicare che l'ascesa alla settima cornice avviene intorno alle due del pomeriggio, fa riferimento alla posizione del sole il quale, avanzando con la costellazione dell'Ariete, aveva lasciato il meridiano («il cerchio del merigge», v. 2) a quella del Toro:

– MERIGGE. Mezzogiorno. Cfr. *Purg.* XXXIII, 104 ("teneva il sole il cerchio del merigge"). Qui "è conservata la declinazione originaria", come osserva il Parodi (*Lingua e letteratura*, 244), adducendo esempi anche in prosa (Giamboni, *Volgarizz. Orosio*, 14: "dal merigge"). In *Conv.* II, 14, 2, invece, si ha "meridie" ("infino a l'ultima stella che appare loro in meridie", che traduce Alfragano: "usque ad ultimum quod apparuit eis a parte meridiei"). [2.5.5, 1]

A considerare le citazioni addotte pare chiaro che l'interesse di Sanguineti è qui unicamente legato all'assetto fonico-morfologico del termine, che Parodi – in un'ampia ricerca, tutta linguistica, sulla rima nel poema dantesco – ricordava come particolare, perché non sottoposto da Dante a un fenomeno di metaplasmo di declinazione (dalla quinta alla seconda).³⁵ Il

³⁵ E.G. PARODI, *La rima e i vocaboli rima nella 'Divina Commedia'*, in «Buletino della Società Dantesca Italiana», n.s., III, 1896, pp. 81-156, poi in ID., *Lingua e letteratura. Studi di*

rinvio a Giamboni,³⁶ scelto fra altri elencati da Parodi, serve a Sanguineti a confermare, anche nella straordinarietà grammaticale, l'appartenenza del poeta fiorentino a un orizzonte linguistico definito, evitando con equilibrio di esaltare *hapax* dove non se ne hanno.³⁷ La menzione del *Convivio* torna invece utile a noi, perché in essa si può vedere consumato il distanziamento massimo dall'interesse per la questione stellare. Mentre nel prosimetro si descrive l'assetto dello Stellato, Sanguineti è attratto unicamente dall'uso ivi di una variante di *merigge* più vicina all'etimo latino, ovvero *meridie*, in corrispondenza dell'ipotesto «a parte meridiei».³⁸ Che la fonte sia Alfragano – *auctoritas* per Dante in campo astronomico – è emblematicamente irrilevante.

Proseguendo nella disamina dei particolari messi in rilievo nel commento sanguinetiano accanto se non *al posto di* quelli relativi alla scienza del cielo, occorre ricordare i casi in cui l'esegeta rileva, attraverso Dante, la persistenza di alcuni *topoi* nella tradizione antica e volgare, leggendo in tal senso il poema come luogo di enciclopedica aggregazione del sapere, in cui l'astronomia entra, ma senza uno statuto privilegiato, ed è parimenti attraversata da un fascio di informazioni quasi formularmente consolidate e trasversalmente diffuse. In *Purg.*, IV 55-57, abituato all'assetto celeste dell'emisfero boreale, Dante osserva stupefatto l'inusuale ascesa da sinistra del sole, nel mezzogiorno purgatoriale. Come accade altrove, nella propria spiegazione Sanguineti descrive brevemente – senza appigli bibliografici esterni, se non un rimando

teoria linguistica e di storia dell'italiano antico, a cura di G. Folena, Neri Pozza Editore, Venezia 1957, vol. II, pp. 203-84. Il saggio in questione, come altri presenti nella medesima raccolta, è ampiamente compulsato da Sanguineti, che lo cita lungo tutto il commento, anche se lo *status* di non finito determina la disordinata menzione degli stessi scritti ora dalla sede di pubblicazione originale, ora dal volume collettaneo.

³⁶ Stando alle indicazioni che il medesimo Parodi offre in nota, di tratta di *Delle storie contra i pagani di Paolo Orosio libri VII. Volgarizzamento di Bono Giamboni*, a cura di F. Tassi, Baracchi, Firenze 1849.

³⁷ Per tale sensibilità verso gli *unica* che, in ambito lessicografico, diventano facilmente «hapax scoronati», cfr. E. SANGUINETI, *Prolegomena* cit., pp. XI-XII (s.v. *hàpax*).

³⁸ Stando ad alcune pagine dell'esposizione (1.1.5.20 per *Purg.*, v 109; 1.2.4, 6 per *Purg.*, IX 16), Sanguineti doveva fare riferimento, per il *Convivio*, all'edizione già pubblicata nella serie di Le Monnier cui era destinato il suo *Purgatorio*: D. ALIGHIERI, *Il Convivio*, a cura di G. Busnelli, G. Vandelli, Le Monnier, Firenze 1934-1937, 2 voll. (la seconda edizione, del 1953-1954, è conservata nel *Magazzino Sanguineti*: STUDIO ES 851.1 ALIGD 73 4 e 5). A margine del passo ricordato da Sanguineti (*Conv.*, IV 14 2, vol. I, p. 214), i curatori rinviano per l'opera dell'astronomo arabo ad ALFRAGANO, *Il libro dell'aggregazione delle stelle [...] secondo il codice mediceo-laurenziano Pl. 29 – cod. 9*, a cura di R. Campani, Lapi, Città di Castello 1910, p. 139.

al *Convivio* e alle immaginarie città di Maria e Lucia (III 5 13 sgg.) – le origini della particolarità menzionata; poi però la nota si allarga ad accogliere una serie di non scontati paralleli per il tema dell'ammirazione rispetto a un fenomeno siderale (e agli effetti di quest'ultimo sulla proiezione dell'ombra sulla terra):

57. DA SINISTRA. [...] Già Pietro di Dante suggeriva un raffronto con Lucano, annotando: “similem admirationem habuerunt illi Arabes, qui venerunt in subsidium Pompei”; vedi infatti Lucano, *Phars.* III, 247-248 (“ignotum vobis, Arabes, venistis in orbem, / umbras mirati nemorum non ire sinistras”); e IX, 538-539 (“at tibi, quaecumque es Libyco gens igne dirempta, / in noton umbra cadit, quae nobis exit in arcton”). Vedi il *Cantare di Piramo e Tisbe*, A, 35-36 (ed. Ugolini, 86):³⁹ “presso a’ confin dell’India, ove (il sole) sfavilla / ogni suo vampo e ivi cangia l’ombra”. [1.1.4, 12]

Il ricorso a Pietro Alighieri non è diretto, perché la redazione del *Comentum* che si menziona, la terza, non era stata ancora pubblicata quando Sanguineti approntò la nota.⁴⁰ Che egli la citasse attraverso i lacerti variamente presenti negli esegeti anteriori (Campi, Poletto, Scartazzini-Vandelli e Trucchi) – dovevano averla tratta dai manoscritti – è comunque poco significativo.⁴¹ Importa piuttosto, al solito, il fatto che egli scegliesse di selezionarla proprio per la notizia di cui era portatrice, cioè il precedente lucaneo. L’associazione, poi – questa volta del tutto originale – di un passo ricavato da un cantare novellistico tardo-trecentesco sposta il senso della chiosa da una più usuale ricerca di una fonte alla programmatica esigenza di far emergere l’opera dantesca come crocevia dei saperi di un’epoca.

La matrice letteraria dei passi coinvolti nell’ultimo esempio non deve essere guardata con sospetto: anche laddove essi fossero stati affiancati da rimandi a opere scientifiche o dottrinarie, il commento non avrebbe messo in luce con maggiore dovizia tecnica il particolare astronomico di turno.

³⁹ F.A. UGOLINI, *I cantari di Piramo e Tisbe*, Cuggiani, Roma 1934 (estratto da «Studj romanzzi», XXIV). Il volume fu variamente frequentato da Sanguineti, che lo menziona in altri punti del commento: *Purg.*, IV 22 (1.1.4, 6); IV 57 (1.1.4, 12); IX 75 (1.2.4, 15); XI 63 (1.3.1, 15); XXVI 72 (2.6.1, 14).

⁴⁰ Ci sarebbero ancora voluti decenni: cfr. *Comentum super poema ‘Comedie’ Dantis. A Critical Edition of the Third and Final Draft of Pietro’s Alighieri’s ‘Commentary’ on Dante’s ‘The Divine Comedy’*, ed. by M. Chiamenti, Arizona Center for Medieval and Renaissance Studies, Tempe 2002.

⁴¹ Cfr. in proposito, C.G. PRIOLO, «Sembra invocare e esigere ostinazione di ermeneuti» cit., pp. 205-7.

Se interessa dimostrare, pur indirettamente, il caso dantesco come esemplare di una cultura, quella medievale, fortemente irretita e attraversata da istanze antiche in vario modo circolanti e sempre rivitalizzate, non ci si potrà attendere uno scavo su una singola disciplina: i suoi argomenti specifici, piuttosto, diventeranno luogo in cui verificare la natura fortemente relata di ciascun sapere, che è posto in dialogo con gli altri attraverso molteplici nodi di dati eruditi.

Così, quando al principio di *Purg.*, XIX Dante contestualizza il sogno della «femmina balba» nell'ora in cui, sul fare del mattino, il calore accumulato sulla terra durante il giorno è vinto dall'influsso della luna e di Saturno, nel commento non si registra preoccupazione alcuna per la descrizione della ragione del freddo di quegli astri, mentre Sanguineti si dilunga nel mostrare come quel dato – quasi elevato a proverbio – ricorresse indistintamente in testi letterari e non. Fra i primi egli riporta alcune attestazioni nello stesso Dante (*Rime*, C 7; *Conv.*, II 13 25, con annesso rinvio tolemaico), in Virgilio (*Georg.*, I 336) e Lucano (*Phars.*, I 651-52 e X 205-6), ma più interessante, perché nettamente originale, è la schiera dei secondi:

– TALOR DA SATURNO. [...] Guglielmo di Conches, *De Philosophia Mundi*, PL, CLXII, 62-63 (“Summus itaque planetarum Saturnus dicitur... Haec stella frigida et nociva dicitur esse... Haec eadem stella ex frigiditate dicitur nociva, et maxime quando est retrograda”); Bernardo Silvestre, *De mundi universitate*, II, 8, 11-12 (“cur Veneris sint blanditiae... frigora Satunri [sic]”); Alano, *Anticlaud.* IV, 465 ss. (“Saturnique domos... intrat et algores hyemis brumae pruiinas / horret et ingnavum frigus miratur in estu. / Illic fervet hyems, estas algescit et estus / friget, delirat splendor, dum flamma tepescit... Hic algore suo predatur gaudia veris / furaturque decus pratis et sidera florum / algescitque calens, frigens fervescit...”) e VI, 457-458 (“ne vel Saturni glaciali frigore tacta / senciatur algore nimium...”); Giovanni di Salisbury, *Policrat.* II, 19 (“Saturnus ergo, quia frigidus est et senex, gravis est et nocivus”); Alessandro Neckam, *De laudibus*, I, 472-473, ed. Wright, 368 (“Stella, senex, tua frigoribus zonaeque nivali / praeficitur”); Ristoro d’Arezzo, *Composizione*, I, 18 (“una stella piccoletta, la quale è chiamata Saturno... et era freddo e secco diurno”); Brunetto, *Tresor*, I, 110 (“Saturnes qui est li souverain de tous, et est cruel et felon et de froide nature”). [1.4.4, 1]

Delle opere menzionate – si va dal XII al XIII secolo – solo il *Tresor* e la *Composizione* erano già state ricordate *ad locum* da altri commentatori (il primo da Torraca e Steiner, l'altra da Scartazzini). Le rimanenti citazioni, mai entrate prima nell'esegesi dantesca, dicono certo della generale disponibilità dell'autore alle letture più diversificate, ma sono anche, più in senso stretto,

prova di una ricerca non astronomicamente determinata. Del resto, di tali scritti nessuno può essere considerato specifico della disciplina, benché tutti ne siano variamente attraversati: con sezioni specifiche, nel caso dei lavori a vocazione enciclopedica (*De philosophia mundi*,⁴² *Tresor*, *Composizione* e, pur nel suo procedere allegoricamente determinato, *Anticlaudianus*),⁴³ oppure in forma di dati irrinunciabili entro trattati latamente cosmografici (*De mundi universitate*, meglio noto proprio come *Cosmographia*, e *De laudibus*, in cui si esalta la sapienza divina nella costituzione dell'universo). Come che li si voglia classificare, pare chiaro che Sanguineti non consultasse selettivamente tali volumi nella specifica ricerca di elementi necessari alla chiosa del passo astronomico. La lettura fu con tutta probabilità anteriore e complessiva. Poi venne l'impegno per il *Purgatorio* e le informazioni inventariate in precedenza – perlopiù *par coeur*, prodigio da catalogatore seriale – tornarono utili. Diversamente non si spiegherebbe come un'opera di filosofia politica quale il *Policraticus* possa essere ricordata a lato del passo dantesco in analisi né come, ancora nella redazione più tarda del commento – se analizzata in contrasto con quelle precedenti, egualmente presenti nel Fondo *Eredi* – emerga, col caso di Alessandro Neckam, l'inesausta propensione ad aggiungere materiali nuovi in corrispondenza dell'uscita delle pubblicazioni più recenti di testi medievali.⁴⁴ Se tali scritti sono tutti, in modo vario, magazzini di informazioni consolidate nel loro ciclico e trasversale ripetersi,

⁴² Fra gli autori citati Guglielmo di Conches è l'unico a soffermarsi sulle ragioni della freddezza di Saturno e ad abbozzarne una spiegazione. La deliberata esclusione di questo approfondimento da parte di Sanguineti – pur provenendo da un punto vicino a quello effettivamente riportato – dimostra l'interesse del commentatore per la raccolta del singolo dato erudito piuttosto che per le argomentazioni di contorno. Circa il rinvio bibliografico a «P[atrologia] L[atina]», in cui il testo di Guglielmo è attribuito a Onorio Augustodunense, si segnala un refuso nell'indicazione del volume, che è il CLXXII e non CLXII.

⁴³ Nei luoghi indicati da Sanguineti le personificazioni delle arti liberali, fra cui appunto l'Astronomia, stanno compiendo un viaggio nel cielo alla volta della Teologia: tale percorso dà agio all'autore di soffermarsi su diversi fenomeni celesti e sulla descrizione dei singoli pianeti. Per altre citazioni dell'opera di Alano nel commento di Sanguineti, cfr. *Purg.*, VII 28 (1.2.2, 5); IX 5 (1.2.4, 3); XIX 3 (1.4.4, 1); XX 132 (1.4.5, 3).

⁴⁴ Il poema era stato pubblicato nel 1863 in A. NECKAM, *De naturis rerum libri duo; with the poem of the same author, De laudibus divinae sapientiae*, ed. by T. Wright, Longman, London, e poi, in edizione facsimilare, nel 1967 (Kraus reprint, Nendeln), dalla quale è probabile che Sanguineti traesse le proprie citazioni. Se l'identificazione di tale fonte è corretta, la sua menzione solo nell'ultima redazione del commento è utile, insieme a tracce di altra bibliografia coeva egualmente aggiunte nella recenziore, a datare il lavoro medesimo nelle sue fasi finali. Per il commento di *Purg.*, XIX 3 senza la menzione di Neckam, cfr. la medesima nota nella (presunta) penultima redazione: 3.10, 55.

ogni volta che si dia l'occasione di leggerne uno del periodo in una versione aggiornata – è sufficiente anche solo un'anastatica –, Sanguineti può trovare materiale spendibile per le sue raccolte, comprese quelle innestate a lato del *Purgatorio*. Ciò accade per informazioni di natura scientifica – la freddezza di Saturno – ma anche per questioni di carattere formale e stilistico.

Nelle opere che Dante poteva conoscere e che Sanguineti pone a fianco del poema per meglio qualificarlo come prodotto di un'epoca, infatti, non si ripetono solo singoli argomenti e temi, ma anche determinate strutture. In questi casi, se il dato astronomico è presente, è l'architettura retorica in cui è inserito a impedire approfondimenti scientifici di sorta. Emblematico in tale direzione è il caso del commento alle prime terzine di *Purg.*, II. In posizione rilevata, a inizio canto, il poeta inserisce un'ampia *descriptio temporis* col duplice obiettivo di contestualizzare cronograficamente il nuovo episodio – sono circa le sei antimeridiane – e di ritardare l'avvio della narrazione.⁴⁵ La strategia retorica è chiara: procrastinare l'introduzione della figura dell'angelo nocchiero per aumentare l'effetto di stupore quando la sua immagine sarà nettamente distinta agli occhi di Dante pellegrino («Ecco l'angel di Dio...», v. 29). L'intento è ottenuto giustapponendo l'illustrazione del sito del sole rispetto a Gerusalemme e al limite orientale del Gange (vv. 1-9) e – dopo una terzina relativa alla posizione di Dante e Virgilio sulla spiaggia del *Purgatorio* (vv. 10-12) – la dibattuta similitudine fra il rosseggiare repentino di Marte e il lume dell'angelo che «sì ratto» solca il mare australe (vv. 13-18). Ben due contesti astronomicamente determinati, dunque, ai quali però non corrisponde alcuna disamina approfondita, mentre l'intero passo è osservato con attenzione soprattutto in chiave retorica.

Nel commento purgatoriale Sanguineti dà variamente prova di un certo interesse per la trattatistica medievale sul tema: attraverso la raccolta curata da Edmond Faral⁴⁶ legge ad esempio Everardo Alemanno – il cui *Laborintus* aveva giocato un ruolo importante per la sua prima raccolta poetica –,⁴⁷

⁴⁵ Per altri rilievi nel commento purgatoriale sulla *descriptio temporis* con amplificazione astronomica, cfr. *Purg.*, IX 1-9 (1.2.4, 1); XV 1-9 (1.3.5, 1); XIX 1-6 (1.4.4, 1).

⁴⁶ In particolare presso il *Magazzino Sanguineti* si conservano due copie di E. FARAL, *Les arts poetiques du XII^e et du XIII^e siècle*, Champion, Paris 1962 (STUDIO ES 841.1 FARAE 1 1 e 2).

⁴⁷ Per le altre citazioni di Everardo, cfr. il commento a *Purg.*, IV intr. (1.1.4, 1) sul concetto di *digressio*; XIV 27 (1.3.4, 5) su quello di perifrasi; XX 1 (1.4.5, 1) sull'uso di espressioni sentenziose. A proposito della relazione fra il *Laborintus* e l'opera poetica giovanile, cfr. E. RISSO, 'Laborintus' di Edoardo Sanguineti cit., pp. 24-25.

Goffredo di Vinsauf (*Documentum* e *Poetria nova*)⁴⁸ e Matteo di Vendôme (*Ars versificatoria*).⁴⁹ Per tali ragioni, che all'inizio di *Purg.*, II rimandi all'*Ars poetica* di Gervasio di Melkley solo attraverso Curtius non rende il contributo meno significativo. Come nel caso di Quintiliano riportato sopra, il retore medievale è ricordato da Sanguineti per descrivere la connessione fra poesia e astronomia quale fatto stilisticamente determinato: ricordare che il poeta perfetto «non hyemet, non estuet, non noctescat, non diescat sine astronomia»⁵⁰ (1.1.2, 1) non serve solo a sottolineare la preparazione enciclopedica di chi scrive in versi, ma anche l'impiego di quel sapere in impalcature testuali tradizionalmente determinate. La connessione fra conoscenza e strategie formali per l'espressione dei suoi contenuti in un testo di *fiction* è marcata nettamente, nella nota purgatoriale in analisi, affiancando all'autorità di Quintiliano e Gervasio, le riflessioni della critica moderna. Così, per *Purg.*, II 1 – ed è fatto raro⁵¹ – Sanguineti rimanda anzitutto a se stesso e al saggio *Dante, "praesens historicum"*, all'epoca già pubblicato con altri nel volume *Tre studi danteschi*:⁵² a essere rilevato nel passo della *Commedia* è l'uso dello *iam* narrativo, con tanto di riconoscimento di raffinata *variatio* del suo impiego nell'articolata costruzione dei tre periodi che costituiscono l'avvio descrittivo del canto:

[...] La struttura sintattica in cui la *descriptio* si articola è quella, a Dante carissima dello "*iam* narrativo", e qui nella forma "già... ed ecco" (vv. 1-13). Né l'inserito, in questa struttura, dell'autonoma quarta terzina, rompe l'arco così stabilito, ma piuttosto lo impreziosisce, deviandolo dall'originale impianto verso nuova forma paraipotattica: "ancora... ed ecco" (vv. 10-13). Cfr. anche *Purg.* XXIII, 37-41, e XXVIII, 22-25 (e vedi Sanguineti, *Tre studi danteschi*, 77 ss.). [1.1.2, 1]

⁴⁸ Le due opere sono menzionate nei medesimi punti del commento indicati per Everardo Alemanno alla n. 47 (a eccezione del secondo, in cui si cita solo il *Documentum*).

⁴⁹ Cfr. *Purg.*, I 79 (1.1.1, 33); XIV 27 (1.3.4, 5); XX 1 (1.4.5, 1).

⁵⁰ E.R. CURTIUS, *Europäische Literatur und lateinisches Mittelalter* cit., p. 277 rimanda esplicitamente alla propria fonte (E. FARAL, *Le manuscrit 511 du 'Hunterian Museum' de Glasgow*, in «Studi medievali», IX, 1936, pp. 18-119, in partic. p. 64), ma Sanguineti non riporta il dato.

⁵¹ Cfr. *Purg.*, II 1 (1.1.2, 1) XIV 58 (1.3.4, 17); XXI 115 (2.5.1, 29); XXII 1 (2.5.2, 1); XXVI 31 (2.6.1, 4).

⁵² E. SANGUINETI, *Tre studi danteschi*, Le Monnier, Firenze 1961, pp. 53-95. La sede originale del contributo (con titolo *Dante "praesens historicum"*, senza virgola) è «Lettere italiane», X, 3, 1958, pp. 263-87. Per la sua collocazione definitiva, cfr. E. SANGUINETI, *Dante reazionario* cit., pp. 47-72.

Al termine del primo blocco astronomico – determinando l'inclusione dell'intero passo in una dimensione retorica e, forse, un non casuale ponte fra la menzione dei propri studi e quelli di illustri colleghi contemporanei – il commentatore scrive:

13. ED ECCO... È un tipico esempio di quella tecnica di racconto per apparizione ("ed ecco... m'apparve"), già così frequentemente documentata nella *Vn.* (vedi Terracini, *Pagine e appunti*, 265 ss.).⁵³ L'Auerbach ha osservato che l'"ed ecco" dantesco, che sovente ricorre nella *Commedia*, sta a segnare sempre un tagliente interrompersi della narrazione, una frattura "troppo brusca perché possa avere origine dal latino classico", e ricalcante piuttosto l'*et ecce* biblico (*Mimesis*, 187).⁵⁴ [1.1.2, 7]

Si potrebbe discutere sul senso della menzione della bibliografia critica più recente per corroborare ipotesi di ricerca personali – qui, ad esempio, la già ricordata attenzione per le fonti scritturali come strumento di mediazione (o meno) della cultura classica – ma è più interessante procedere oltre e notare come fra tale estremo finale e quello di auto-citazione del saggio sul *praesens historicum*, egualmente connotati in chiave di riflessione retorica, i singoli elementi del testo potenzialmente analizzabili in senso stretto sul piano astronomico non determinino invece approfondimenti di sorta. Anzi, come già rilevato in precedenza, Sanguineti associa a tali punti considerazioni d'altra natura. Alle possibili osservazioni tecniche sulla posizione degli astri rispetto a Gerusalemme, al Gange e alla montagna purgatoriale si sostituisce una nota stilistica su Lucano «dal quale deriva a Dante il *gusto* di porre in relazione tra loro gli opposti segni dello zodiaco e le posizione [sic] contrarie del giorno e della notte» (corsivo mio, 1.1.2, 5 su *Purg.*, II 6);⁵⁵

⁵³ B. TERRACINI, *Pagine e appunti di linguistica storica*, Le Monnier, Firenze 1957.

⁵⁴ Nel *Magazzino Sanguineti* si conservano almeno due copie delle ristampe einaudiane del 1964 (CORR ES 809.912 AUERE 1 2) e del 1967 (CORR ES 809.912 AUERE 1 1), ma a giudicare dalla paginazione qui indicata, per la nota purgatoriale in analisi il commentatore deve essersi rifatto direttamente alla prima edizione in traduzione italiana: E. AUERBACH, *Mimesis. Il realismo nella letteratura occidentale*, trad. it. di A. Romagnoli, H. Hinterhäuser, Einaudi, Torino 1956 (volume unico, collana «Saggi»). Alla stessa zona del saggio Sanguineti aveva già fatto rimando in *Interpretazione di Malebolge* cit., pp. 328-30, in particolare per l'analogia fra l'ipotesi scritturale della formula *et ecce* e il suo presunto corrispondente «allor» in *Inf.*, x 52 e XXIX 97.

⁵⁵ La maggior parte dei rilievi lucanei riportati deriva, benché ricordato nella nota sanguinetiana solo in sordina, da un saggio di A. BELLONI, *Dante e Lucano*, in «Giornale storico della letteratura italiana», XL, 1902, pp. 120-39.

al riferimento alla costellazione della Bilancia del v. 5 corrisponde invece, mediata da una *lectura* di André Pézard (1.1.2, 4),⁵⁶ un'opinabile interpretazione allegorica, ammessa anche per la propensione all'inclusione delle novità bibliografiche. In questa stessa ottica è interessante anche la scelta di includere, a margine del v. 13, un rimando alla recentissima edizione del poema curata da Giorgio Petrocchi:

– SORPRESO. “[...] Il pianeta Marte rosseggia ‘avvolto da densi vapori allorché è colto dal mattino e quindi invaso, coperto dai primi chiarori del mattino’. È appena il caso di ricordare che la similitudine è riferita all'apparizione dell'angelo, e questa avviene proprio ai primi albori del mattino, come è detto nella complicata indicazione all'inizio del canto: *mattino* non è dunque tutta la parte del giorno dal sorgere del sole al mezzodì, ma il primo apparire della luce” (Petrocchi, *Introduzione*, 189).⁵⁷ [1.1.2, 7]

Se le osservazioni sul significato da attribuire a «mattino» sono tacitamente ritenute persuasive da Sanguineti, che le fa proprie senza altro aggiungere, è anche perché gli è congeniale il costume esegetico su cui esse si basano, almeno per il caso specifico: la nuova lettura è infatti proposta sulla base del raffinato approfondimento di una similitudine – retorica, ancora – mentre per evidenti ragioni il quadro astronomico è derubricato a «complicata indicazione». Anche a costo di obliterare la natura complessiva dello studio di provenienza – qui si omette, ad esempio, che il discorso petrocchiano muoveva ovviamente da un problema ecdotico, l'alternanza fra le lezioni *sorpreso dal mattino* e *sul presso del mattino* – Sanguineti fa proprio, per l'ennesima volta, il ragionamento che più stimola la sua sensibilità di critico (o di commentatore, meglio) ed esattamente sulla base di quest'ultima pone in secondo piano il problema delle stelle.

Ritenendo la *Commedia* manifestazione della cultura di un'epoca e di un uomo, Sanguineti è inevitabilmente portato a mettere in luce la sua collocazione in quella realtà, individuando nella poesia dantesca le tracce di un'appartenenza, espresse ora in forma di concetti tratti da un sapere condiviso (in termini di linguaggio e di ideologia), ora in forma di scheletri retorici. Come spiegare, allora, nel commento, l'attenzione solo marginale

⁵⁶ A. PÉZARD, *Le Chant deuxième du 'Purgatoire'*, in *Lecture del 'Purgatorio'*, a cura di V. Vettori, Marzorati, Milano 1965, pp. 36-71, in partic. pp. 39-40.

⁵⁷ D. ALIGHIERI, *La 'Commedia' secondo l'antica vulgata*, a cura di G. Petrocchi, Mondadori, Milano 1966-1967, vol. I, p. 189.

attribuita all'astronomia? L'esclusione non è deliberata, ma deriva dalla necessità, per lo studioso, di temperare la spinta a includere *tutto*, che avrebbe forse soddisfatto la sua anima catalogatrice, e l'istanza pratica di un'esposizione puntuale, aderente al testo e per ciò stesso selettiva. L'astronomia sarà anche arte del quadrivio, insomma, e dunque indubitabilmente nota al poeta, ma i limiti – di spazio, anzitutto – dell'attività glossatoria ne consigliarono l'accantonamento. È la *Commedia* stessa a imporlo: a differenza di quanto accade nel *Convivio*, nelle cantiche, in effetti, la scienza delle stelle non gode mai della qualifica di oggetto a sé del poetare, ma ha sempre uno *status* circostanziale, servendo a contestualizzare nel tempo i fatti narrati o a dare dei termini di paragone in strutture retoriche, come metafore e similitudini.⁵⁸

A questo punto l'oggetto della nostra ricerca deve di necessità mutare. Non interesserà più individuare nel commento le tracce – per forza poche – del sapere astronomico di Sanguineti, bensì verificare l'effettiva consistenza dei suoi studi sul tema, a prescindere da quanto emerge dalla versione più tarda dell'esposizione. La quasi assenza, in essa, di attenzione per l'argomento è in linea con quanto accade nelle redazioni precedenti (e dunque non c'è mai stata attenzione), oppure risulta da un processo di sgrossatura (che rivela una più problematica relazione con la disciplina)? Per rispondere a tale quesito, ci si dovrà giovare dell'ampia messe di carte preparatorie, che stanno a quelle della forma definitiva nello sconcertante rapporto di tre (oltre 2200 fogli) a uno (oltre 700).

Salvo errori, nella versione recenziore si ha una sola nota che tradisce l'esplicita frequentazione, per Sanguineti, di bibliografia astronomica. In *Purg.*, I 22-24, posta «mente / a l'altro polo», Dante vede per la prima volta le quattro stelle che, in maniera quasi del tutto concorde, gli esegeti precedenti hanno interpretato in termini strettamente allegorici, come raffigurazione delle virtù cardinali. In linea con questa tradizione, Sanguineti aggiunge laconicamente: «Né alcuno compie tentativi di identificazione astronomica (per la storia del problema, vedi Angelitti, in BSDI, XXI, 184 ss.)» [1.1.1, 16]. Alla citazione in chiave corrisponde, sul «Bullettino della Società Dantesca Italiana», una recensione estesissima, di quelle tipiche di inizio Novecento, quando l'annuncio di un'opera altrui e la critica relativa potevano diventare occasione per veri e

⁵⁸ Cfr. sul punto I. CAPASSO, G. TABARRONI, *astronomia*, in *Enciclopedia dantesca*, Ist. della Enciclopedia Italiana, Roma 1970, vol. I, pp. 431-35.

propri articoli d'approfondimento.⁵⁹ L'autore dello scritto è Filippo Angelitti, direttore dell'osservatorio astronomico di Palermo e docente di astronomia nella stessa città;⁶⁰ lo studioso recensito, Giovanni Rizzacasa d'Orsogna, è un poliedrico e amatoriale cultore della medesima disciplina e di Dante,⁶¹ benché sia quotidianamente impegnato in ambito scolastico, come direttore della Regia Scuola Tecnica di Sciacca.⁶² Che di questo intellettuale Sanguineti non citi qui il nome è effetto della normale gestione sintetica delle stringhe bibliografiche; più significativo, invece, che si ometta del tutto la tesi del suo contributo – l'identificazione delle quattro stelle dantesche con alcune della costellazione dell'Ara – e le relative obiezioni di Angelitti. L'impressione che se ne ricava è che si tratti, per Sanguineti, di un riferimento secondario e la sua presenza nell'esegesi anteriore (Casini-Barbi per il v. 19) o in contributi

⁵⁹ F. ANGELITTI, rec. a G. RIZZACASA D'ORSOGNA, *Quattro nuovi studi di astronomia dantesca* [...], Tip. Vena, Palermo 1907, in «Bullettino della Società Dantesca Italiana», n.s., XXI, 3-4, 1914, pp. 184-241.

⁶⁰ Cfr. G. BOAGA, A. BUIATTI, *Angelitti, Filippo*, in *Dizionario biografico degli italiani*, Ist. della Enciclopedia Italiana, Roma 1961, vol. III, p. 219; N. VIANELLO, *Angelitti, Filippo*, in *Enciclopedia dantesca*, Ist. della Enciclopedia Italiana, Roma 1970, vol. I, p. 267. Per il contributo esegetico sulla *Commedia*, cfr. U. RIVAROLA, *Gli scritti di astronomia e cosmografia dantesche di Filippo Angelitti*, in «Atti dell'Accademia di scienze, lettere ed arti di Palermo», s. 4, I, 1941, pp. 120-41, e M. CONIGLIO, D. RANDAZZO, I. CHINNICI, *Filippo Angelitti, astronomo dantista*, in «Giornale di Astronomia», XLVIII, 2, 2022, pp. 32-36.

⁶¹ Cfr. G. RIZZACASA D'ORSOGNA, *La concubina di Titone antico nel canto IX del 'Purgatorio', versi 1-12*, UTET, Torino 1900; ID., *L'ajuola che ci fa tanto feroci: can. XXII e XXVII del 'Paradiso'*, Tip. B. Guadagna, Sciacca 1901; ID., *La foce che quattro cerchi giugne con tre croci nel I del 'Paradiso'*, Tip. B. Guadagna, Sciacca 1901; ID., *Polemiche dantesche*, Sciacca, Tip. B. Guadagna, 1902; ID., *Se Dante fu un precursore di Copernico*, Tip. B. Guadagna, Sciacca 1903; ID., *L'ora in cui Dante salì in Paradiso*, Tip. Vena, Palermo 1904; ID., *Quattro cerchi con tre croci: nuova soluzione dell'enigma dantesco in 'Par'. I, 37-42*, Tip. Gussio, Cefalù 1904; ID., *La cronologia nella 'Divina Commedia'*, Tip. Vena, Palermo 1905; ID., *Dante e l'Almanacco di Profazio Giudeo*, Virzi, Palermo 1909; ID., *La cronologia quale materia di scienza astronomica nella 'Divina Commedia'*, Virzi, Palermo 1910; ID., *La luna nella 'Divina Commedia'*, Virzi, Palermo 1912; ID., *Da un emisfero all'altro nell'Eneide e nella 'Divina Commedia'*, in «Giornale dantesco», XX, 1913, pp. 244-52; ID., *I Motori celesti*, in «Giornale dantesco», XXI, 1913, pp. 181-84; ID., *Urania e Clío, ovvero l'ammirabile concordanza dell'Astronomia e della Cronologia nella 'Divina Commedia'*, Virzi, Palermo 1913.

⁶² Queste le poche notizie biografiche che si possono ricavare dalla scarna bibliografia associata al suo nome: cfr. G. RIZZACASA D'ORSOGNA, *Per l'inaugurazione della bandiera della R. Scuola tecnica di Sciacca*, Tip. B. Guadagna, Sciacca 1898; ID., *La tradizione classica della libertà e lo Statuto di Carlo Alberto. Discorso del prof. Giovanni Rizzacasa d'Orsogna direttore della R. Scuola Tecnica di Sciacca*, Tip. B. Guadagna, Sciacca 1898.

critici da lui stesso menzionati nella nota per altre ragioni⁶³ spingerebbero addirittura a ipotizzare che il commentatore non conoscesse in maniera diretta il contenuto di quanto telegraficamente segnalato fra parentesi.

A smentire tale ricostruzione interviene però, appunto, la testimonianza dei materiali di lavoro. In 5.20, 79-81, infatti, Sanguineti ora riassume ora riporta *verbatim* alcuni passi del testo di Angelitti, indicandone variamente la spendibilità a lato di *Purg.*, I e VIII, ove cioè nella narrazione dantesca sono ricordate dapprima le quattro stelle e poi le altre «tre facelle» (v. 89), allegoria delle virtù teologali. Lo studio è personalmente condotto – emblematici sulla carta i frequenti segni di cancellatura e il rovello nel selezionare e sunteggiare i passi – mentre di entrambi gli autori, il recensore e il recensito, Sanguineti mostra di aver precisa contezza, lasciando traccia della lettura di ulteriori loro contributi in altri e sparsi fogli di lavoro. In 5.20, 57 di Rizzacasa è ricordato, per *Purg.*, I 19-21, il titolo di un libretto che raggruppa alcune osservazioni correttive alle letture fornite per i passi astronomici della *Commedia* nel commento di Torraca (Roma-Milano, Società editrice Albrighi-Segati, 1907);⁶⁴ per quanto riguarda Angelitti, invece, in 5.20, 93 sono riportati per *Purg.*, I 15 e 121-23, II 57, IV 42 alcuni passi da un'appendice astronomica contenuta in un opuscolo di topografia purgatoriale.⁶⁵

Di tutta la serie di consultazioni desumibile da queste carte nella redazione più tarda del commento non rimane che, come detto, l'accento minimo ad Angelitti per la questione delle quattro stelle di *Purg.*, I. Sulle ragioni di queste omissioni si è in parte discusso sopra; sulla definizione della loro cronologia, invece, pende la generale difficoltà di datare l'innumerevole quantità di fogli del *Purgatorio*. Raggrupparli per fasi redazionali e ricostruirne l'ordine reciproco è difficile perché mancano appigli esterni evidenti – si tratta in massima parte di dattiloscritti, tutti uguali fra loro, in superficie – e la sola via praticabile resta (ove possibile) quella della collazione integrale

⁶³ In *Purg.*, I 23 (1.1.1, 16) Sanguineti reca ad es. ampi prelievi da E.G. PARODI, *Lingua e letteratura* cit., vol. II, pp. 363-65 – recensione al commento di Scartazzini-Vandelli (Hoepli, Milano 1914⁷) originariamente contenuta in «Bullettino della Società Dantesca Italiana», n.s., XXIII, 1-3, 1916, pp. 1-67 – ma omette di indicare che fra tali riferimenti si trova anche quello all'Angelitti.

⁶⁴ G. RIZZACASA D'ORSOGNA, *Appunti sulla 'Divina Commedia' nuovamente commentata da Francesco Torraca*, Virzi, Palermo 1908. Per *Purg.*, I 19-21, cfr. ivi pp. 16-17.

⁶⁵ F. ANGELITTI, *Sito, forma e dimensioni del Purgatorio dantesco*, Colonia Agricola S. Martino, Palermo 1906 [ma 1911]. Sul contributo di Angelitti alla questione topografica, cfr. C.G. PRIOLO, «Credono col suo intelletto potere misurare». *Per una cronistoria degli studi di topografia dantesca* cit., pp. 84-87.

fra le note ai singoli passi, alla ricerca di significative discrepanze in elementi databili. Nell'attesa che questi confronti vengano definitivamente portati a termine si possono tuttavia formulare delle conclusioni di massima sulla base di alcuni esempi.

Fra le poche tracce manoscritte presenti nei materiali preparatorî si ha quella apposta a mo' di etichetta su un A4 piegato a metà (3.9, 2), allo scopo di indicare che le carte raggruppate nel plico medesimo (3.9, 3-74) costituiscono una «stesura più antica ormai superata». I materiali sono relativi unicamente a *Purg.*, I e II e, a dispetto dell'indicazione che farebbe immaginare di essere alla presenza di una sorta di *ur*-commento, non sembrerebbe che si tratti di scritti anteriori al 1965,⁶⁶ ovvero precedenti al massimo di soli due anni rispetto alla redazione ultima, che deve essere largamente coincidente col 1967 o di poco posteriore a esso per poter spiegare la non scontata assunzione del testo di Petrocchi come base per il commento, oltretutto la presenza, fra le note, di molti prelievi (e materiali travestiti) dagli apparati dell'edizione critica medesima. A confrontare i due canti iniziali nelle versioni *ante* 1965 e *post* 1967 si noterà che gli stessi difetti variamente riscontrati nella redazione più recente per il tema astronomico – su tutti il caso di Angelitti – erano già presenti in quella più datata (3.9, 16).

La decisione di escludere (o di limitare) l'elemento stellare, insomma, non risale alle ultime fasi elaborative, ma è già presa quando Sanguineti è ormai ampiamente immerso nel progetto. Il 1965 a cui potrebbe risalire la versione «ormai superata», in effetti, è quasi al centro cronologico della storia redazionale del commento, essendo la prima traccia documentaria relativa al *Purgatorio* –⁶⁷ un cenno in incartamenti per l'acquisizione della libera docenza universitaria – del 1962.

Sempre che sia corretto immaginare un momento preciso in cui Sanguineti mise di lato la componente astronomica dei suoi studi, occorrerà pensare, dunque, che le rade costellazioni di cenni all'argomento negli scartafacci purgatoriali risalgano proprio alla forcilla temporale fra il 1962 e il 1965, senza mai riuscire a essere promossi nell'ultima versione dell'opera. A questa

⁶⁶ Dirimente l'assenza ivi di alcuni rimandi ad A. PÉZARD, *Lecture del 'Purgatorio'* cit. Cfr. *Purg.*, I 89 (1.1.1, 36 vs 3.9, 33); II 1 (1.1.2, 2 vs 3.9, 46 e 47); II 5 (1.1.2, 4 vs 3.9, 48); II 24 (1.1.2, 10 vs 3.9, 53); II 49 (1.1.2, 16 vs 3.9, 61 e 62); II 93 (1.1.2, 24 vs 3.9, 68, mentre 3.9, 69 deve fare da ponte fra le due redazioni recando il passo dello studioso francese).

⁶⁷ «Nuove ricerche dantesche sto ora conducendo, in vista della preparazione di un ampio commento al *Purgatorio*, per l'edizione critica della *Commedia* che il prof. Giorgio Petrocchi sta apprestando presso Le Monnier (vol. X delle 'Opere' di Dante)». Cfr. in proposito C.G. PRIOLO, «*Sembra invocare e esigere ostinazione di ermeneuti*» cit., pp. 185-86.

fase temporale potrebbero appartenere le carte coi rimandi ad Angelitti e Rizzacasa ricordate sopra per 5.20, ma anche alcuni materiali relativi ai canti per i quali non esiste il testo nella forma definitiva (XXVII-XXXIII), come quelli raccolti per *Purg.*, XXVIII 103-4 in 4.13, 84-85 a lato della spiegazione di Matelda sul movimento della sfera dell'aria come effetto di quello del Primo mobile. Non è possibile stabilire se gli autori e i passi lì rapidamente esaminati a partire da un saggio di Bruno Nardi sulle influenze di Alpetragio in Dante⁶⁸ sarebbero stati o meno cassati nelle rielaborazioni finali del commento, ma la tipologia di documento, fin nel suo assetto più esteriore è interessante per la definizione del laboratorio dell'esegeta. Fra gli innumerevoli scarti (non solo quelli relativi ai canti mai portati a compimento) riportiamo di séguito due casi significativi in senso astronomico:

VIII, 86

DOVE LE STELLE SON PIÙ TARDE. La fonte è Alfragano, *De aggregat.* II (vedi Toynbee, *Ricerche e note*, I, 57),⁶⁹ per *Conv.* II, 4: "quae (stella) puncto huic (polo) est vicinior, minorem conficit circulum, motusque eius apparet lentior. Quae vero longius recedit, circulum describit, qui vicinioris circulo maior est; et in quo motus cernitur velocior, pro ipsius magnitudine, et distantia ab illo puncto". [4.16, 117]

IX, 1

LA CONCUBINA... Caligaris, in LI, 197 ss. "I 'passi' con che sale, con cui avanza, si fa avanti la Notte sono le quattro vigilie notturne: le prime due sono in salita, le altre due in discesa, e questi tempi sono scanditi dal passare delle Costellazioni zodiacali visibili di notte. Perciò sono le vigilie i passi della Notte e sono invece le Costellazioni zodiacali che 'salgono' e 'cadono' passando il meridiano (cfr. *Inf.* VII, 98). Sono trascorse le prime due vigilie [sic] e con il terzo passo la Notte sta per oltrepassare il meridiano: è mezzanotte! La Costellazione che cade, avendo oltrepassato il meridiano, è la Costellazione della Vergine che è l'unico segno zodiacale che si rappresenta – come nota il Rizzacasa – da tempo immemorabile proprio con le ali [...]".⁷⁰ [4.16, 122]

⁶⁸ In base alle citazioni e alla relativa paginazione dovrebbe trattarsi di B. NARDI, *Dante e Alpetragio*, in ID., *Saggi di filosofia dantesca*, Albrighi-Segati, Roma 1930, pp. 155-85, in partic. pp. 179-85.

⁶⁹ P.J. TOYNBEE, *Ricerche e note dantesche*, Zanichelli, Bologna 1899-1904, vol. I, p. 57 (saggio *Luoghi della 'Vita nuova' e del 'Convivio' derivati da Alfragano*, pp. 49-68).

⁷⁰ P. CALIGARIS, *Nota di astronomia dantesca*, in «Lettere italiane», IV, 3, 1952, pp. 181-201, in partic. p. 197.

A un primo sguardo queste note espunte potrebbero – e correttamente – risultare significative per gli autori in esse ricordati: Alfragano che nella redazione più tarda sarebbe stato citato di sfuggita per questioni formali (*Purg.*, xxv 1 in 2.5.5, 1), è qui restituito a se stesso, benché riportato attraverso la mediazione di Toynbee. Pietro Caligaris, pur essendo di professione medico, rinsalda invece la serie di cultori di Dante e di astronomia a cui Sanguineti poteva fare riferimento per ricerche specifiche sul tema.⁷¹ Eppure, dato altrettanto significativo, è l'aspetto delle note medesime. Mentre quelle della redazione più tarda presentano normalmente più blocchi di commento – dunque più versi – per ogni pagina, ordinandoli progressivamente e sottintendendo, perché dichiarato all'inizio della serie, il numero del canto, qui si ha, quasi a intestare la carta, la duplice indicazione di canto e verso. Proprio come accade in uno schedario, nel quale a un titolo (un soggetto, un lemma, etc.) corrispondono i materiali reperiti per quel particolare. Per questo non si trova più di un verso per pagina, perché essa è in realtà una struttura aperta, nella quale dietro a un caso raccolto se ne possono attendere di ulteriori, per la pratica già descritta delle letture varie che possono tornare utili a volte al cantiere purgatorio. L'integrazione di nuovi elementi non è comunque sempre casuale – sarebbe inimmaginabile l'idea di un commento che si amplia solo per provvidenziali addizioni fortuite – visto che le schede impostate per potersi espandere, avrebbero potuto giovare anche del contributo di fonti in precedenza raccolte appositamente per la causa del commento. Fra le carte di lavoro si conservano in effetti anche alcuni elenchi bibliografici (5.19),⁷² nei quali i titoli astronomici non mancano:

⁷¹ Su questa figura, cfr. C. PERNA, *Pietro Caligaris*, in *Censimento dei commenti danteschi. 2. I commenti di tradizione a stampa (dal 1477 al 2000) e altri di tradizione manoscritta posteriori al 1480*, a cura di E. Malato, A. Mazzucchi, Salerno Editrice, Roma 2014, pp. 644-47. Dopo una serie di contributi danteschi su rivista, arrivò alla pubblicazione di un commento della prima cantica (D. ALIGHIERI, *La 'Divina Commedia'. Inferno*, a cura di P. Caligaris, De Luca, Roma 1969), testo che forse sarebbe potuto piacere a Sanguineti, data la netta presa di posizione anti-crociana dichiarata nel paratesto introduttivo (pp. 7-8). In analogia al caso sanguinetiano, del commento al *Purgatorio* di Caligaris rimangono inediti materiali dattiloscritti, per cui cfr. G. BRESCHI, *Ricordo di Pietro Caligaris dantista*, Scuola Tip. san Giuseppe, Tortona 1976, p. 7.

⁷² Nelle carte in questione (5.9, 1-51) non si riesce a cogliere alcun criterio ordinativo, nemmeno alfabetico o tematico, il che riflette probabilmente una certa tendenza alla lettura compulsiva di tutto quanto la folta letteratura dantesca metteva a sua disposizione. In tale direzione Sanguineti deve essere stato aiutato dalla consultazione delle riviste di settore e, soprattutto, delle loro rassegne bibliografiche ragionate: cfr. ad es. certi titoli raccolti in funzione dei volumi di «Studi danteschi» in cui se ne era fatta menzione (5.9, 17-18; 21; 28-29). Su

MOSSOTTI, *Intorno a un passo della D.C.*, Roma, 1865⁷³

BUSNELLI, *Cosmologia e antropogenesi in Dante*, Roma, 1922⁷⁴

S. THOMAE A., *In Aristotelis libros de Coelo et mundo*, a cura di Spiazzi, Torino-Roma, 1952. [5.19, 16]

[...]

CAPOCCI, *Illustrazioni cosmografiche alla D.C.*, Napoli, 1856 [5.19, 16]

[...]

– R. BENINI – *Dante tra gli splendori dei suoi enigmi risolti*, Roma 1952

– vari articoli di P. CALIGARIS in “Lettere Italiane”, 1952, 1953, 1954.⁷⁵
[5.19, 19]

[...]

P. CALIGARIS, *Brevi note di cosmografia dantesca e Nota su “I passi della notte”, “La concubina di Titano Antico”, in “Coelum”, XXIV (1956) e XXVI (1958).*
[5.19, 28]

[...]

– F. ANGELITTI, *Sugli accenni danteschi ai segni, alle costellazioni ed al moto del cielo stellato da occidente in oriente di un grado in cento anni*, estratto da “Rivista di Astronomia e Scienze affini”, VI (1912) [5.19, 29]

La varietà dei casi elencati è molta e non ci si può soffermare su ognuno. L'escursione fra un punto di riferimento culturale imprescindibile come l'esegesi tomistica alle opere di Aristotele, da un lato, e nomi di singoli

Sanguineti lettore sistematico di recensioni e di novità editoriali, cfr. C.G. PRIOLO, «*Sembra invocare e esigere ostinazione di ermeneuti*» cit., pp. 208-9.

⁷³ Sull'autore – matematico, fisico e astronomo – cfr. L. LIBERTI, E.L. ORTIZ, *Mossotti, Ottaviano Fabrizio*, in *Dizionario biografico degli italiani*, Ist. della Enciclopedia Italiana, Roma 2012, vol. LXXVII, pp. 330-33. Circa il testo citato, cfr. *Intorno ad un passo della ‘Divina Commedia’ di Dante Alighieri. Lettera di Ottaviano Fabrizio Mossotti a B. Boncompagni*, Tip. delle Scienze matematiche e fisiche, Roma 1865 (negli «Atti dell'Accademia de' Nuovi Lincei», XVIII), poi in *Illustrazioni astronomiche a tre luoghi della ‘Divina Commedia’*, Lapi, Città di Castello 1894, pp. 33-35. Vi si tratta il caso di *Par.*, II 97 in relazione al tema delle macchie lunari.

⁷⁴ Sanguineti è lievemente impreciso: G. BUSNELLI, *Cosmogonia e antropogenesi secondo Dante Alighieri e le sue fonti*, Civiltà Cattolica, Roma 1922. Il volume, finalizzato alla dimostrazione del tomismo dantesco, ha una componente astronomica minima: cfr. pp. 85-87 ancora a proposito delle macchie lunari.

⁷⁵ Oltre al titolo citato *supra* alla n. 70, solo P. CALIGARIS, *Note dantesche*, in «Lettere italiane», v, 2, 1953, pp. 126-30 ha qualche interesse di carattere astronomico (vi si commenta, fra altri passi, *Par.*, XIV 95-104). Gli altri contributi dell'autore nella rivista per gli anni indicati da Sanguineti sono: *Dante questo sconosciuto* (IV, 2, 1952, pp. 122-26); *Tre donne intorno al cor mi son* (v, 1, 1953, pp. 37-38); *Il Venerabil Segno e il Volto Santo* (v, 4, 1953, pp. 260-61); *La donna gentile* (vi, 2, 1954, p. 201).

specialisti moderni già in precedenza qui incontrati mette in luce l'ampiezza della biblioteca sanguinetiana. Non si può dire se il commentatore abbia letto effettivamente tutto, né se all'interno degli elenchi si nascondano altri contenuti astronomici dietro titoli generici come quelli del volume di Mossotti o, ancora, tracce della disciplina in testi più genericamente scientifici.⁷⁶ Di sicuro, con la sola eccezione di Capocci, per cui si veda sopra (*Purg.*, XVIII 78 in 1.4.3, 13), nulla di tutto ciò finì in schede esegetiche preparatorie, come quelle poco sopra descritte, né ovviamente nella redazione più tarda del commento.

L'esperienza dell'esegeta dantesco e quella dello schedatore seriale sono fortemente connesse fra loro e soffermarsi su tale legame non serve solo, alla conclusione di questo contributo, per chiudere un cerchio. Organizzare il multiforme sapere di un'epoca (medioevo dantesco o contemporaneità, poco importa) è il presupposto teorico di entrambe le attività, che risultano inoltre affini – qui sta il punto – anche per la sorte fallimentare a cui sarebbero state destinate. Se si eccettua il caso straordinario delle schede lessicografiche che, da patrimonio privato, diventano strumento di lavoro per i cantieri vocabolaristici di UTET, in effetti, altri tentativi di sistematizzazione della conoscenza cui Sanguineti lavorò, non uscirono mai dai suoi cassetti. Rimasero, come il *Purgatorio*, in forma di inediti e, trattandosi di materiali di lavoro, risulta impossibile ricostruire le finalità e i cantieri per cui erano stati raccolti.

Nel Fondo *Eredi*, in effetti, emergono spesso, alla spicciolata, plichi di varia estensione per i quali raramente è possibile definire l'eziologia. Ci si soffermerà, in questa sede, su quelli che possono avere qualche pertinenza col caso dantesco, permettendo al contempo di verificare se, in ricerche non strettamente finalizzate al *Purgatorio*, si trovino tracce estreme di un'eventuale frequentazione di questioni astronomiche.⁷⁷ Alcune fra queste tessere

⁷⁶ *Exempli gratia*, fra i titoli più evidenti, in 5.19, 16 si trovano: G. BOTTAGISIO, *Osservazioni sopra la fisica del poema di Dante*, per l'erede Merlo, Verona 1807 e, con titolo fortemente scoriato da Sanguineti, G. DELLA VALLE, *Interpretazione di un passo della 'Divina Commedia' che si trova in rapporto colla teoria dell'origine delle idee di S. Tommaso [...] col seguito di altri due luoghi spiegati colle dottrine della fisica moderna*, Tip. Novelli, Faenza 1874.

⁷⁷ Per la verità esistono anche, pur minime e ancora da chiarire, alcune tracce di contatto fra il commento e i materiali degli schedari, visto che alcuni fogli plausibilmente provenienti da questi ultimi, si trovano inseriti nella redazione più tarda del commento, come accade per *Purg.*, I 2 circa il *topos* retorico della mente come imbarcazione (1.1.1, 3 con rimando a I. DA VARAGINE, *Leggenda aurea*, a cura di A. Levasti, Libreria Editrice Fiorentina, Firenze 1924-1926, vol. I, p. 377 [cap. XLVI 4]) e per *Purg.*, I 3 sulla metafora del mondo come mare (1.1.1, 6 con citazione da D. CAVALCA, *I frutti della lingua*, a cura di G. Bottari, Silvestri, Milano 1837,

dantesche sono state recentemente descritte e studiate in forma di *specimen* da Lorenzo Resio,⁷⁸ ma collezioni più ampie recentemente emerse obbligano a estendere il campionario. Occorrerà ricordare anzitutto la raccolta che per struttura somiglia maggiormente a un commento vero e proprio, cioè una serie di carte perlopiù dattiloscritte formato A5 in cui Sanguineti riordina in funzione delle cantiche, dei canti e dei singoli versi della *Commedia*, citazioni variamente raccolte durante la lettura di altre opere, alla ricerca di usi paralleli per singoli sintagmi o polirematiche (non lemmi in senso stretto), *topoi*, figure retoriche.⁷⁹ I fogli sono al più omogenei per tipo di carattere dattilografico impiegato e per stato di conservazione, dunque devono essere fra loro coevi, anche se i rinvii bibliografici coprono un arco temporale che arriva fino alla seconda metà degli anni Ottanta, obbligando a considerare l'intera serie posteriore all'esperienza del *Purgatorio*.⁸⁰ Stando alle risultanze che emergono dal più recente, nel periodo intercorso fra l'istituzione dei due cantieri Sanguineti non dovette frequentare l'ambito astronomico con letture specifiche: accanto al riferimento quintiliano in *Inf.*, I 37 alla voce *astronomia e poesia*⁸¹ – lo stesso più volte qui sopra ricordato per *Purg.* II 1 –, infatti, si hanno nuovamente cenni rarissimi alla disciplina solo per opere d'altro argomento: così in *Purg.*, IV 59, pur provenendo dall'*Historia Langobardorum*

p. 170). Tali casi dimostrano la natura aperta del lavoro, anche per le parti che avevano raggiunto uno stadio di elaborazione definitivo. Cfr. d'altro canto l'esistenza di una serie di carte integrative sotto l'etichetta *Addizioni alla stesura ultima* 1968 (5.17, 1-24), contenenti soprattutto riferimenti alle Scritture e alla tradizione patristica.

⁷⁸ L. RESIO, *Dieci inedite schede dantesche di Edoardo Sanguineti: prime ricognizioni nel Fondo Eredi della Wunderkammer*, in «Prassi Ecdotiche della Modernità Letteraria», VI, 2021 (<https://doi.org/10.13130/2499-6637/16031>).

⁷⁹ Le schede in questione sono 291: 160 da *Inf.*, I 1 a XXXIV 73; 91 da *Purg.*, I 9 a XXXIII, 48, e 40 da *Par.*, I 13 a XXXIII, 145. La serie è completata da 10 fogli sparsi, contenenti elenchi bibliografici. Ciascun foglio è intestato con i gli estremi bibliografici del verso della *Commedia*, ai quali segue – aperto da una breve pericope dal passo del poema – il blocco con le citazioni degli autori reperiti per il fenomeno in analisi. A differenza dei casi censiti in L. RESIO, *Dieci inedite schede* cit., molto raramente le singole carte sono introdotte dall'etichetta generale *Dante*, segno che doveva probabilmente identificarle come appartenenti a un insieme in progressiva espansione, ma non ancora ordinato.

⁸⁰ Se non leggo male, fra le opere citate databili con ragionevole sicurezza la più tarda è, nella scheda *Purg.*, I 75, PORFIRIO, *L'antro delle Ninfe*, a cura di L. Simonini, Adelphi, Milano 1986 per la metafora del corpo come veste. Datazione esplicita invece in *Inf.*, I 60 per R. HOLLANDER, *Il Virgilio dantesco: tragedia nella 'Commedia'*, Olschki, Firenze 1983 sull'uso della catacriesi alla base di una sinestesia.

⁸¹ Per il testo del retore latino Sanguineti menziona un'edizione specifica, con relativa traduzione: QUINTILIANO, *L'istituzione oratoria*, a cura di R. Faranda, UTET, Torino 1968 (o 1979).

(I 5) di Paolo Diacono, si dà una sparuta citazione che avrebbe potuto ampliare l'insieme di *auctoritates* già ricordate nel commento per la questione del levarsi del sole da sinistra (*Purg.*, IV 57 in 1.1.4, 12).

A conclusioni analoghe si arriva spogliando un secondo consistente drappello di schede (100 totali), nel quale della *ratio* ordinativa del precedente non c'è ombra, pur restando certa l'anima dantesca. Gli scritti e gli autori variamente esaminati sono molti e di diverse epoche – Domenico Cavalca, Matteo Corsini, Maestro Gregorio, Paolo da Certaldo, *Tesoro versificato*, Giordano da Pisa, *Legenda aurea*, Simone Prudenzi, Gentile Sermini, Benedetto Varchi, Bernardino Tomitano – segno di un certo interesse per la qualificazione di Dante come uomo fra gli uomini del suo tempo e indubitabile punto di riferimento per quelli delle epoche successive, ma nemmeno in tanta ricchezza di citazioni si riscontrano elementi utili alle nostre ricerche: il *Libro di varie storie* di Antonio Pucci, menzionato per l'uso tecnico di *confortare* in *Purg.*, I 19 riferito a Venere, fornisce al massimo un rilievo di carattere astrologico, mentre altrove, fermandosi alle parti basse del cielo, Sanguineti si limita ad alcune allegazioni d'argomento meteorologico.

Risultati leggermente più consistenti si ottengono spigolando nell'ultimo e più sottile fra gli schedari ad ora reperiti nella sezione dantesca del Fondo *Eredi*. A differenza delle raccolte precedenti, dove gli autori passati in rassegna erano molti ed evidentemente organizzati in funzione dell'interpretazione dantesca, qui si hanno solo sei fogli con citazioni dal *Liber ad honorem Augusti* di Pietro da Eboli – letto probabilmente dopo il 1979, mentre Sanguineti era in Parlamento, dato che le schede sono scritte sul retro di carte intestate col logo della Camera dei Deputati (170x219) – e diciotto con passi tratti dal commento di Macrobio al *Somnium Scipionis* (219x280). L'interesse in chiave dantesca delle pericopi reperite non è dichiarato esplicitamente ed emerge solo a una lettura approfondita, specie per i casi prelevati da Macrobio. L'ambientazione iperuranica dell'opera di Cicerone aumentò la probabilità che fra i luoghi selezionati da Sanguineti ve ne fossero alcuni tematicamente spendibili per la lettura dei passi astronomici del *Purgatorio*,⁸²

⁸² Qui alcune intestazioni di schede e i relativi contesti danteschi in cui l'integrazione dei materiali reperiti sarebbe potuta tornare utile al commento: *Marte rosseggia* (*Purg.*, II 14); *scorpione* (*Purg.*, IX 1-6); *il sole che sempre scherza* (*Purg.*, XV 1-3); *primo giro* (*Purg.*, I 15); *gli antipodi* (*Purg.*, IV 67-84); *ombra a sinistra* (*Purg.*, IV 55-57). Fra i casi raccolti in questa serie solo uno, *In Somn. Scip.*, I 16 3 (scheda *non viste mai*), era già stato ricordato nell'esposizione in 1.1.1, 16 per *Purg.*, I 23, ma in quella sede la lettura poteva essere stata mediata da E.G. PARODI, *Lingua e letteratura* cit., vol. II, pp. 363-65, che rimandava proprio al passo del *Somnium* (III 8) di cui le parole di Macrobio sono spiegazione.

ma si tratta solo di un'abbondanza relativa, dipendente dall'opera analizzata, e in ogni caso non tale da documentare – è sentenza definitiva – una svolta verso la disciplina.

A fronte di tale risultato, che conferma quanto emerso da altri oggetti d'indagine come le schede lessicografiche e le note del commento dantesco, non è necessario dichiarare una certa distanza fra Sanguineti e l'astronomia. Tale conclusione può lasciare interdetti, ma al suo raggiungimento corrispondono due significativi corollari.

Anzitutto, e in termini più generali, l'ingiustificato turbamento rispetto alle conclusioni appena formulate fa emergere e, dunque, rende correggibile un difetto di valutazione che spesso interessa lo studio di intellettuali versatili e poliedrici come Sanguineti: uno come lui *non* si occupa per forza di ogni cosa. L'apertura al tutto del reale (e del sapere, pure) può prevedere delle zone di frequentazione meno approfondita e proprio questo ripara lo studioso dalla vituperata qualifica di tuttologo, salvaguardandone la posizione più ammissibile di cultore aperto all'interdisciplinarietà, quella stessa con cui affrontare le sue occupazioni quotidiane, reali, siano esse la scrittura creativa o quella critica, magari in forma di commento a un classico della storia letteraria.⁸³

In secondo luogo, più concretamente, il riconoscimento di tale anima nelle note purgatoriali, verificato attraverso l'esiguità di elementi astronomici, dimostra come l'analisi di opere in apparenza secondarie per statuto, quali i commenti, possa essere utile, specie in presenza di materiali preparatori e scarti, alla ricostruzione di percorsi critici complessi. Le stelle mancano, ma sapere perché e quando caddero rende il cielo meno scuro.

⁸³ Su tuttologia e interdisciplinarietà (pur in relazione all'esperienza fallimentare di «Quindici»), cfr. F. GAMBARO, *Colloquio con Edoardo Sanguineti* cit., p. 125.